Op. Rizzo 2760

Estratto dalla *Rivista d'artiglieria e genio*, 1905, vol. IV

UNA DIVISIONE ITALIANA

ALL'ASSEDIO DI COLBERG

(1807)

DI

EUGENIO DE ROSSI

MAGGIORE NEI BERSAGLIERI

ENRICO VOGHERA
TIPOGRAFO DELLE LL. MM. IL RE E LA REGINA

Roma, 1905

05-4772

UNA DIVISIONE ITALIANA ALL'ASSEDIO DI COLBERG[1]

(1807)

Sulle brumose rive del Baltico, allo estremo limite della Pomerania, sorge una città dedita al commercio marittimo altra volta piazza forte ragguardevole, contrastato possesso di Danesi, Svedesi, Inglesi, Russi e Prussiani. Colberg è il suo nome, ignoto alla maggior parte degli Italiani, benchè attorno alle sue mura abbia combattuto, durante la campagna del 1807, una intiera divisione di nostri compatrioti.

Lo splendore degli alti fatti della Grande Armata, in quest'epoca memorabile, ha ecclissato tutto ciò che i fedeli alleati hanno compiuto in teatri secondari di guerra; è quindi opera di riparazione quella di ricordare le gloriose imprese dei nostri, combattenti in lontane regioni, sotto il tricolore italiano.

Al pari delle piante, che dal letargo invernale sono scosse dai primi tepori primaverili e rapidamente rinverdiscono, così le vecchie carte tratte alla luce sembrano far rivivere i tempi in cui vennero vergate. Esse parlano al lettore con l'accento del passato e lo evocano così completamente, che ogni artificiosa descrizione sembra al paragone scialbo e monco componimento. È questo il motivo, che nel tratteggiare la presente monografia, ha spinto l'autore a pubblicare integralmente vecchi documenti inediti, perchè nulla meglio di loro poteva riuscire efficace, esauriente, interessante.

---

(1) La presente monografia è compilata su documenti inediti, tratti dall'Archivio di Stato di Milano, mercè la gentile assistenza dei signori archivisti Boggiano e Giussano, ai quali rendo i più caldi ringraziamenti. Alcuni di tali documenti sono qui riportati testualmente.

Quando Napoleone, 1° Console, ebbe decisa la formazione dell'Armata dell'Oceano, destinata a passare in Inghilterra, venne chiamata a farne parte una intiera divisione della Republica Cisalpina, così composta: (1).

STATO DELLA DIVISIONE ITALIANA DESTINATA A PASSARE IN FRANCIA.

Stato maggiore:

Comandante generale di divisione, Pino.
Capo di stato maggiore, aiutante comandante, Mazzucchelli.
Generali di brigata, Teulié, Bonfanti.
Ispettore alle rassegne, Rougier.
Pagatore e commissario, Barinetti.
Chirurgo principale, Solenghi.

Truppe:

1ª ½ brigata leggera comandante, Ferrandi.
2ª ½ » » » Bertoletti.
1ª ½ brigata di linea comandante, Fontana.
2° regg.to ussari cisalpini comandante, Balabio.
1 batteria a cavallo comandante, De-Kobel.
1 compagnia zappatori.
1 reparto treno d'artiglieria.
Totale uomini 6975, cavalli 952, pezzi 6, cassoni 20, carri 60.

La divisione italiana partì da Milano il 15 settembre 1803 e per il Sempione, marciando in 8 scaglioni, venne a Ginevra donde, passando a Macon, arrivò a Parigi il 5 gennaio 1804. Il generale Pino, essendosi rotta una gamba a Briga, cedette il comando al Teulié che presentò la divisione al 1° Console e poscia la condusse a Valenciennes, ove rimase di guarnigione, salvo gli ussari che passarono a Cambray. Il generale Trivulzio venuto dall'Italia a sostituire il Pino, appena giunto a Parigi ammalò e poco dopo morì; cosicchè il comando rimase al Teulié. (2).

(1) Archivio di Stato, Milano, *Appendice Storia*, cartella 42.

(2) Pietro Teulié nacque a Milano il 13 febbraio 1769 da Filippo e da Teresa Grippa. Laureato in legge a Pavia esercitò l'avvocatura. Nel 1796 entrò come aiutante del Serbelloni nella Guardia urbana, in ottobre passò nella legione lombarda e fece le campagne delle Romagne e del Veneto. Dopo la pace di Campoformio ritornò a Milano e fu trasferito nello stato

Quale fosse lo stato della divisione italiana sotto l'aspetto tecnico e disciplinare, nel maggio 1804, risulta dalla seguente lettera, scritta dopo una ispezione e qui riprodotta letteralmente (1).

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE.

Paris, le 25 Floréal an II de la République.

Le Ministre de la Guerre au Général Teulié.

« J'ai rendu compte au 1° Consul, citoyen général, de la satisfaction, que j'ai éprouvée á passer la revue de votre division, dont j'ai vu avec plaisir la tenue et la discipline, ainsi que le zéle porté a l'instruction.

« Vous avez bien exécuté les grandes maneuvres, que je vous ai commandées, vous avez supplée, par une attention particuliere, aux difficultées, que devaient vous offrir des maneuvres, que vous, n'avriez jamais faites; difficultés d'autant plus grandes, que jamais le terrain ne vous avait permis de vous réunir.

« J'ai reçu les temoignages les plus satisfaisants des autorités civiles, sur la conduite des soldats italiens.

« Le 2° Régt d'Ussards à Cambray a pris les armes avec promptitude quand à une heure du matin, j'ai fait battre la générale. Les mouvements qu'il à exécutés pendant la nuit, ont été fait avec ordre.

« Le premier Consul me charge de vous témoigner sa satisfaction.

« Trasmettez les mêmes sentiments à votre division ».

ALEXANDRE BERTHIER.

maggiore del generale Garnier, con il quale fu assediato nel 1799 nel Castel Sant'Angelo. Passato in Francia, fece la campagna del 1800 col grado di generale di brigata nella legione italica. La pace di Luneville lo trovò in Toscana, donde fu chiamato a Milano, per assumervi la carica di ministro della guerra della Cisalpina. Diede prova di notevole talento d'organizzazione e lasciò larga traccia di sè nell'amministrazione del suo dicastero. Di principî rettissimi, sostenne una lotta accanita contro le frodi e le concussioni dei francesi e si creò perciò fra costoro potenti inimicizie, che lo costrinsero a lasciare il Ministero. Venuto in sospetto, per aver data pubblica lode ad un sonetto antifrancese di Ceroni, ufficiale esso pure, venne arrestato e trattenuto quattro mesi. Integro, di alti spiriti, patriota, valoroso, bello della persona, cortese ed affabile, fu uno splendido tipo di soldato, di generale e di cittadino.

(1) Archivio di Stato, Milano, *Appendice Storia*, cartella 44

Dopo questa ispezione, la divisione riconosciuta, a quanto pare, degna di figurare accanto a quelle francesi, venne trasferita sulle coste oceaniche. Ecco la sua situazione al 6 novembre 1804 (1).

GRANDE SPEDIZIONE (*sic*) DIVISIONE ITALIANA

STATO DI SITUAZIONE DELLA DIVISIONE ALL'EPOCA DEL 25 BRUMAIO ANNO III.

1° di linea.	a Calais	uomini	1234	cavalli	27
1° leggero	a Calais	»	1007	»	23
2° leggero	a Calais	»	1110	»	23
Artiglieria a cavallo .	a Douay	»	155	»	184
2° usseri	a' Cambray	»	596	»	548
Zappatori	Douay	»	100	»	11
		Totali .	4202		816

L'Ajutante Comandante della divisione
MAZZUCCHELLI (2).

Le truppe italiane, nei quotidiani combattimenti con i navigli inglesi ebbero campo di distinguersi, dando prova delle qualità della nostra razza. Sono notevoli le azioni di valore compiute da esse in terra ed in mare e solo il timore di uscire dal quadro della presente monografia può trattenere dal divulgarle come meriterebbero. I reggimenti approfittarono inoltre grandemente degli insegnamenti impartiti nella magnifica scuola del campo di Boulogne, dalla quale uscì quel terribile strumento di guerra, che fu la Grande Armata.

La proclamazione dello Impero non trovò nelle truppe italiche quello unanime consenso che mostrarono in maggioranza i corpi francesi, di guisa che esse vennero in sospetto a Napoleone, soprattutto per gli antecedenti del

(1) Archivio di Stato, Milano, *Appendice Storia*, cartella 44.

(2) Mazzucchelli Luigi, nato a Brescia nel 1776, arrivò al grado di generale nello esercito italico, prendendo parte a tutte le campagne della Repubblica e dello Impero. Morì feld. Maresciallo austriaco nel 1868.

Teulié. La scoperta che moltissimi militari italiani erano affigliati alle società segrete degli Adelfi, e degli Olimpici, contrarie allo Impero, indusse il nuovo sovrano a disperdere la divisione italiana in lontane guarnigioni. Quale stima e simpatia essa avesse saputo procacciarsi nello esercito francese, lo rivela la lettera che fa seguito (1).

I° CORPS D'ARMÉE

N° 707. Au Q. G. de Boulogne, 24 Juin 1806.

Le Général chef de l'Etat Major Général a Monsieur Teulié Général commandant la Div.ne Italienne.

« Monsieur le général, j'ai l'honneur de vous adresser un feuille de route, pour votre État Major et la compagnie de sapeurs, paur vous rendre a Bajonne.

« J'ai fait passer aux généraux Carra-Saint-Cyr et Grandjen les ordres de route pour le 1° legère et le 1° de ligne, et aussi une lettre aux chefs de ces régiments, dans la quelle je leurs prescris les ordres de S. E. pour le bon ordre qu'ils ont a maintenir dans la route.

« Permettez moi, mon cher Général, de vous exprimer ici, combien je suis privé de vous voir separé d'une Armée, dans la quelle vous, tous vos officiers et soldats, avez si bien servi. Je saurais dans toutes les circonstances possibles rendre justice aux troupes italiennes, tant pour leur attachement à notre Auguste Empereur, que pour la bonne discipline, et l'exactitude dans le service dont elles étajent chargée. — Quelques sojent les circonstances, qui pourront nous eloigner, je me rappellerais toujours, avec plaisir, d'avoir servi avec vous.

« Faite agréer, je vous prie, monsieur le général, les mêmes regrets au général Bonfanti, et a l'adjudant commandant Mazzucchelli, et en général a tous vos officiers superieurs.

« J'ai l'honneur de vous saluer, avec une amitié bien sincère ».

ROSTOLLANT.

La dislocazione presa dalla divisione, in seguito a questi ordini, risulta dal documento che si riproduce: (2)

(1) Archivio di Stato, Milano, *Appendice Storia*, cartella 47.

(2) Archivio di Stato, Milano, *Appendice Storia*, cartella 46.

REGNO D'ITALIA DIVISIONE ITALIANA IN FRANCIA

N° 6064. dal Q. G. di Boulogne li 24 giugno 1806.

Il generale di divisione Teulié
Comandante la Divisione Italiana in Francia
A. S. E. il Ministro.

« *Eccellenza!*

« Ho l'onore d'informare V. E. che la divisione esce da questo Corpo d'Armata di Riserva e riceve nuove destinazioni: Eccole:

« Lo Stato Maggiore passa a Baiona, partendo da Boulogne il 30.

« Il 1° Leggero parte da Boulogne il 28 e terrà guarnigione a Nantes.

« Il 1° di Linea parte da Boulogne il 29 e si reca all'Havre.

« Il 2° Leggero da Nantes passa a Baiona.

« La compagnia Zappatori e l'artiglieria vengono anch'essi a Baiona.

« Sarebbe prezzo dell'opera (?) dirigere sopra Baiona il distaccamento di 440 coscritti provenienti dall'Italia, che marciano ora su Boulogne. Io prego V. E. di volermi dirigere a Baiona le lettere, di cui si compiacerà onorarmi.

« TEULIÉ ».

L'esclusione dal prender parte alla campagna del 1805 ed a quella del 1806 aveva profondamente ferito l'animo degli italiani, amareggiato ancor più dalla separazione della divisione, sicchè i lamenti suonarono altissimi toccando l'indisciplina. Teulié fattosi interprete dei suoi subordinati, tanto tempestò e scrisse, che finalmente giunse l'ordine ai corpi italiani di marciare alla volta della Germania, ove la Grande Armata campeggiava sull'Oder (1).

Prima però che riuscisse al Teulié di riunire, non che tutta, ma una parte della divisione, dovette attraversare numerose peripezie, da lui stesso narrate nella seguente lettera, diretta al Ministro della Guerra del Regno Italico (2):

(1) Corrispondenza di Napoleone, N° 11051.

(2) Archivio di Stato, Milano, *Appendice Storia,* cartella 46.

DIVISIONE ITALIANA

— Berlino, 28 gennaio 1807.

« *Eccellenza!*

« V. E. sa che io ero a Baiona con il 2° leggero, gli zappatori e l'artiglieria e che il 1° leggero ed il 1° di linea erano all'Havre, ed a Nantes. V. E. sa pure che il 2° leggero passò a Bordeaux. Io ero dunque solo a Baiona, dimenticato, quando ho saputo che infine le mie istanze erano esaudite e che i due reggimenti passavano alla grande armata e che il 2° leggero rimaneva nel dipartimento della Gironda.

« V. E. giudicherà quale fosse la mia posizione. Il soldo era arretrato, accrescimento quindi d'imbarazzo. Io presi il solo partito che mi restava, cioè quello di recarmi a Parigi, ove io credevo trovare S. M. l'Imperatore, per ottenere il comando della divisione e l'onore di marciare con essa al nemico.

« Disgraziatamente S. M. era partita, il mio passo fu disapprovato da S. E. il ministro della guerra dello Impero, che trovò sconveniente, che io avessi abbandonato ciò che egli chiamava il mio posto. Io scrissi al principe Berthier, ed anche a S. M. e finalmente mi fu risposto. Tutti eravamo chiamati alla grande armata, ed il luogo di radunata era Magonza (1). La divisione vi si doveva formare e tutti eravamo al colmo della gioia.

« Io arrivo a Magonza in posta. Nessun ordine. Il 1° reggimento di linea era passato all'8° corpo (2), altre istruzioni attendevano il 1° leggero a Magonza per dargli la stessa destinazione, non poteva dunque farsi in Magonza la riunione. Il maresciallo Kellerman, che vi comandava, mi consigliò di andare a Cassel presso il maresciallo Mortier, ciò che io feci subito.

« Pervenni a raggiungere Mortier ad Aspern, al momento che partiva per Hameln. Egli mi assegnò un ritrovo ad Hannover. Costà mi disse che il 1° leggero al suo arrivo a Cassel sarebbe stato trattenuto da quel governatore, che ne aveva l'autorizzazione da Sua Maestà e che i generali e lo stato maggiore della divisione italiana non essendogli stati annunciati, egli non poteva impiegarli all'8° corpo. Mi consigliò infine di andare a Berlino, presso l'Imperatore, per avere ordini.

« Il 1° reggimento di linea era incorporato già nella divisione francese Dupas. Le disposizioni erano state mutate, non vi era più la speranza

(1) Corrispondenza di Napoleone n. 11285.

(2) L'8° corpo agli ordini del maresciallo Mortier era incaricato di disarmare gli Stati neutrali della Bassa Germania, alle spalle della Grande Armata, campeggiante tra Oder e Vistola.

di veder riunita la divisione; io mancavo d'ordini per il mio stato maggiore, che stava per arrivare. In questa sgradevole posizione io accettai il consiglio di andare a Berlino e mi vi ci recai in posta.

« Ebbi il 17 dicembre l'onore di vedere S. M. Egli ebbe la bontà di accogliere la mia domanda e mi permise di attendere a Berlino i suoi ordini Essi non mi pervennero che il 24 dicembre e stabilivano la riunione della divisione ad Amburgo.

« Il 1° di linea aveva un battaglione ad Amburgo, ed uno a Schewerin, il 1° leggero era sempre a Cassel, il 2° leggero in viaggio; dei zappatori e dell'artiglieria e del treno non avevo notizie. Mi stabilii a Schewerin, con il generale Bonfanti e lo stato maggiore.

Il 1° di linea si trasferì a Magdeburgo e si riunì in questa piazza col 1° leggero, ed il 6 gennaio entrambi i reggimenti entrarono a Berlino. Il 2° leggero era sempre nella Hesse. Fu da questa data che cominciò realmente a funzionare il mio comando, alla dipendenza di S. E. il generale Clarke governatore della Prussia.

« Ho l'onore di dichiararmi ecc. ecc.

« TEULIÉ ».

*
* *

Gli avanzi dello esercito prussiano sfuggiti alla rotta di Jena ed allo inseguimento di Murat, le milizie raccoltesi qua e là, attorno a capi audaci, molestavano seriamente i fianchi della Grande Armata, nella sua avanzata verso Oriente. Specialmente temibili ed ardite erano diventate le bande capitanate dal maggiore Schill (1), il quale aveva riunito sotto il suo comando reparti regolari delle tre armi e più centinaia di partigiani, che trovavano una base sicura nella piazza di Colberg; ove Inglesi, Svedesi e Russi, padroni del mare, facevano affluire armi, viveri e denari.

Un altro pericolo per il tergo della Grande Armata presentavano le truppe svedesi, che poggiandosi su Stralsunda, loro testa di sbarco, correvano la Pomerania e si spingevano sino nel Brandeburgo. A contenere costoro fu destinato dallo Imperatore l'8° corpo, a stringere Colberg fu

(1) Ferdinando Schill insigne patriota tedesco nacque a Sothof presso Ples, morì a Stralsunda nel 1809.

(2) Archivio di Stato, Milano, *Appendice Storia*, cartella 46.

scelta la divisione italiana, i cui due reggimenti erano già, ai primi di febbraio, corsi a guernire Stettino, minacciata dallo Schill ad oriente, dagli Svedesi ad occidente.

REGNO D'ITALIA

GRANDE ARMATA — DIVISIONE ITALIANA
N. 47.

Stettino, 16 febbraio 1807.

Eccellenza!

« Ho la soddisfazione di annunciare alla E. V. che il generale Clarke, governatore della Prussia, mi scrive essere destinata la divisione Italiana a stringere Colberg. La Maestà Sua si è degnata conferirmene l'onorevole incarico e di mettere a mia disposizione, invece del 2° leggero italiano che mi raggiungerà poi e che sta ancora nella Hesse, il reggimento fucilieri della Guardia imperiale e due compagnie di gendarmi d'ordinanza di Sua Maestà (1).

« Il maggiore d'artiglieria Sig. Le Pellettier, ha raggiunta la divisione con 12 pezzi italiani, e la compagnia zappatori nostri è pure seco lui arrivata ieri. Non mi mancano che gli ufficiali per questa compagnia, annunziatami dallo Ispettore del Genio.

« Non mi hanno dati ingegneri del Genio, veda quindi V. E. quanto mi sarebbe utile il signor Zanardini, capo battaglione di quell'arma. Ho l'ordine di riunire queste truppe alle nazionali e di marciare. La divisione colpirà (sic) Eccellenza tutte le occasioni, con entusiasmo, di provare quanto sia attaccata (sic) al suo paese, ed al suo Re.

« Ho l'onore Eccellenza ecc. ecc.

« TEULIÉ ».

La marcia di avvicinamento alla piazza di Colberg, iniziatasi dalle rive dell'Oder, fu accompagnata da quotidiani

(1) I gendarmi d'ordinanza erano costituiti da due squadroni reclutati fra la prima nobiltà di Francia. Ogni gendarme aveva un'ordinanza ed un domestico Comandava questa aristocratica falange un principe di Montmorency. L'armata vide di mal'occhio la formazione ed i privilegi di un simile reparto e non risparmiava sarcasmi, pel fatto che l'Imperatore pareva tenerli lontani dalle battaglie. Alla prova, questi gendarmi si mostrarono valorosi, ma le fatiche e i disagi della guerra decimarono gli squadroni, sicchè vennero sciolti.

scontri con le truppe prussiane. Stralciamo dal *Giornale d'operazione della Divisione Italiana* la narrazione di questi fatti d'arme (1).

« .... Il 16 febbraio 1807 pervennero gli ordini di recarsi sotto Colberg e farne il blocco. La divisione risultò composta:

« Reggimento Fucilieri della Guardia Imperiale . . . 2 battaglioni
« 1° reggimento di linea Italiano . . . . . 2 »
« 1° reggimento Leggero Italiano (Un battaglione a Custrin) 1 »
« Due compagnie Gendarmi d'Ordinanza di S. M. . . . 200 cavalli
« Una compagnia Dragoni . . . . . 80 cavalli
« Una compagnia Zappatori Italiani.
« Due compagnie d'artiglieria italiane con 12 pezzi leggeri.
« Una compagnia treno italiana.

« La prima operazione della divisione doveva essere l'occupazione di Greiffenberg, città sul fiume Rega (2). A tale oggetto si mosse il 17 febbraio.

« Il 1° battaglione del 1° di Linea fu spedito, da Stargard dove stava, a riconoscere Naugardt, mentre la divisione si raccoglieva a Massow. Questo bat.ne giunto a Naugardt, ove il nemico si era fortificato vi penetrò a viva forza, ma poi fu costretto a ritirarsi, da un grosso corpo di fanti e cavalli che lo attaccò. Il bat.ne diede prova di bravura segnalata, nella sua ritirata e di salda disciplina, avendo formato il quadrato e percorso in tale ordine una lega di aperta pianura, sostenendo 7 cariche. Si fermò a Zumpelhagen. Ebbe in questa azione 8 morti e 34 feriti, tra i quali i capitani Crotti e Tanera (3).

« Intanto la divisione da Massow, udito del combattimento, proseguì la marcia e giunse a sera al bivacco del 1° Bat.ne del 1° di linea a Zumpelhagen.

. . . . . .

Ecco i particolari del combattimento sostenuto dal 1° battaglione del 1° di linea il 17 febbraio nei pressi di Naugardt: li stralciamo dallo *Specchio Storico dei movimenti compiuti dal 1° reggimento di linea nella campagna del 1807* (4).

. . . . . .

« Il 17 febbraio alle 5 del mattino il 1° Bat.ne del Regit.° partì da Stargard, per andare a Naugardt, occupata dal nemico. Allo avvicinarsi alla città

(1) Archivio di Stato, Milano, *Appendice Storia*, cartella 45.
(2) Veggasi l'annessa tavola.
(3) Erano entrambi piemontesi, il Tanera contava 60 anni d'età.
(4) Archivio di Stato, Milano, *Appendice Storia*, cartella 32.

due compagnie furono staccate sui fianchi, ed aprirono un vivo fuoco, il resto del bat.ne, formato in colonna, si avanzò nel sobborgo sino alla porta della città, difesa da un pezzo da 6, e da un gran numero di Prussiani. Malgrado la mitraglia, il passaggio fu forzato, fu preso il cannone con il suo cassone, ed il nemico cacciato dalla città si ridusse in un forte a portata di fucile da essa, di cui tagliò la comunicazione.

« La truppa essendosi avanzata per aggirare questo forte, fu obbligata di mettersi in battaglia, per far fronte a quattro squadroni che si avanzavano di gran trotto e minacciavano il fianco della colonna. Vedendo la impossibilità di nulla operare contro il forte, senza artiglieria, il maggiore Moroni ordinò di retrocedere sulla città, ed il battaglione eseguì a scaglioni dalla sinistra e la attraversò in questa formazione. Alla sortita si formò in quadrato e marciando compatto sostenne 7 cariche di cavalleria. Ebbe 42 tra morti e feriti (1).....

Il giorno seguente 18 febbraio la Divisione italiana riprese la marcia ed il *Giornale d'operazione ecc.* ne riferisce in tal guisa.....

« Il 18 alla punta del giorno si marciò; tutta la divisione sopra Naugardt alle 10 fù investita e presa la città ed il castello, in cui si era asserragliato il nemico. Il solo reggimento fucilieri della Guardia prese parte a questa seconda azione. Facemmo 300 prigionieri, la più parte paesani armati, si presero 3 pezzi e si trovarono 100 tra morti e feriti; noi abbiamo 16 morti e 42 feriti.

« Il 19 febbraio l'artiglieria con il suo parco ed il carreggio della divisione ci raggiunse a Naugardt.

(1) La narrazione di questi combattimenti e di quelli che seguono, contenuta nelle opere del Zanoli, Laugier, Turotti e di altri che ne scrissero, è opera di pura fantasia, travisata nei luoghi e nelle date. Ad esempio il de Laugier, che pare il meglio informato, confonde le operazioni del 17 febbraio a Naugardt con quelle accadute il 16 a Stargard. Eccone invece la versione data dallo « Specchio storico »:

« Il 16 il battaglione accantonato a Stargardt fu attaccato alla punta del giorno da un corpo nemico delle tre armi, comandato dal maggiore Schill. Sperava costui sorprendere l'accantonamento, ma furono deluse le sue mire. Il colonnello Fontana alla testa di alcune compagnie aggirò e battè il nemico e lo costrinse alla ritirata. Il Prussiano ebbe molti morti e feriti, che però potè seco trasportare. Noi ebbimo due morti e 18 feriti ». Questa narrazione concorda in parte, col contenuto del 63° bollettino della Grande Armata, salvo si intende l'abituale esagerazione di tal genere di compilazioni.

« Il 20 occupammo Plate. La scoperta spedita su Greiffenberg comandata dal tenente Nava, aiutante di campo del generale Teulié, si spinse sin entro la città, che trovò evacuata dal nemico. Il comissario aggiunto Galleati vi si recò allora per provvedere alla sussistenza della Divisione, ma il nemico ritornato nella città lo prese prigione.

« Il 21 la divisione marcia su Greiffenberg, il nemico si difende, ma dopo il lancio di qualche obice abbandona la città, che è occupata dai nostri. La divisione senza fermarcisi procede verso Treptow, incalzando i Prussiani. Il nemico erasi fortificato in Treptow, e vi sostenne il fuoco dei volteggiatori del 1° di linea, che faceva l'antiguardo; sino a che sopraggiunto questo regg.to attaccò alla baionetta le trincere e le barricate della città e vi penetrò di primo lancio, facendo 87 prigionieri. Il 1° di linea ebbe 3 morti e 28 feriti.

« Il 23 e 24 fu speso nel riconoscere il paese e cercare il contatto con il nemico, che si era ritratto di là della Kreyerbach, flumicello inguadabile su cui aveva rotto il ponte e costrutto due ridotte a Neubruk e Neumülen per difenderne il passo.

« Il 25 si marciò allo attacco di queste opere, ove il nemico aveva del cannone. Occupammo un piccolo bosco che lo prospettava, mentre i volteggiatori del 1° di linea aggiravano da lungi le ridotte, passando il fiumicello con un ponticello di circostanza fatto con un furgone.

« Il nemico allora si ritirò, il ponte fu ricostruito in meno di un ora e l'artiglieria vi passò subito. Ebbimo 2 morti e 17 feriti.

« Lo stesso giorno 25, il 1° battaglione del 1° di linea con una marcia forzata si reca a Corlin, per occupare il ponte sulla Persante. Esso arrivò dopo la mezzanotte e chiuse quella strada di Colberg (1).

« Il 26 il reggimento fucilieri della Guardia, ed il quartier generale si trasferiscono a Gros-Jestin, il 2° battaglione del 1° di linea a Spie, il 1° leggero a Treptow, i gendarmi ed i dragoni a Moltow, l'artiglieria ed il genio zappatori col Q.e G.e a Gros-Jestin.

« Il 27 mattino giunge il 2° battaglione del 1° leggero proveniente da Custrin e si stabilisce sulla riva del mare a Treptow-Sec.

. . . . . .

Con questa dislocazione è iniziato l'investimento di Colberg, sulla sinistra della Persante; la linea degli avamposti italiani si estende a 8 *km* in media attorno alla piazza, da Corlin alla Laguna di Colberg. Il corso del fiume Spie serve in gran parte da linea di combattimento, alla quale Gros-Iestin funge da posto di riserva.

(1) Vedi carta annessa.

*
* *

La notizia del disastro di Jena e della rapida marcia dei francesi su Berlino giunse a Colberg l'8 settembre 1806 (1). La guarnigione consisteva in due battaglioni fanteria (il 3° del reggimento Owstien ed il 3° del reggimento Borke) una compagnia sedentaria di artiglieria, ed un deposito del reggimento corazzieri Balliodz. In complesso 1500 uomini. — Nella piazza esistevano 58 cannoni di vario calibro e 14 fra mortai ed obici. I parapetti di muratura erano in pessimo stato, i fossi colmi, la zona di servitù militare ingombra di abitazioni, i magazzini vuoti, il materiale vetusto.

Con simili deboli risorse il comandante, generale Gutadon, doveva provvedere alla difesa di una fortezza, che per lo sviluppo del suo corpo principale e la presenza di opere staccate, poteva annoverarsi fra quelle di prim'ordine. (V. carta annessa, tratta da uno schizzo dell'epoca).

Il generale Gutadon per accrescere le forze della guarnigione fece appello al patriottismo degli abitanti, che chiamò alle armi; contemporaneamente collocando picchetti sulle strade, sino a due marcie dalla piazza, raccolse gli sbandati dello esercito prussiano, che numerosissimi vagavano alla ventura per il paese. In questa guisa potè in breve ora portare a 900 uomini la forza dei due battaglioni Owstien e Borke, e formarne altri due pure di 900 fucili, che presero il nome dei loro comandanti, granatieri di Waldenfels e fucilieri di Müller. A questi si aggiunse una compagnia di 100 cacciatori, una batteria a cavallo di 6 pezzi, ed uno squadrone corazzieri di 150 sciabole. Di guisa che al principio di febbraio 1807, la guarnigione contava 4000 uomini di truppa regolare, ottimamente inquadrata, armata

(1) Le notizie intorno alla *difesa* di Colberg sono tratte dal *Bericht über die Verteidigung von Kolberg im Jahre 1807*, dovuto al colonnello Brese del genio prussiano e giacente negli archivi delle armi speciali a Berlino.

e vestita; ai quali conveniva sommare il corpo del maggiore Schill, reclutato tra volontari con ufficiali dell'esercito regolare, forte di 1200 fanti e 400 cavalli, con 6 pezzi leggeri. In totale, la difesa di Colberg annoverava 5300 fanti, 500 cavalli e 12 pezzi. Assai più gente quindi di quanta non ne contasse la divisione italiana, che veniva baldanzosamente a bloccare la piazza.

Il generale Gutadon, mentre aumentava le forze mobili, faceva da Danzica arrivare in Colberg, per la via del mare, cannoni, mortai e munizioni, tanto che ai primi di febbraio ben 176 bocche a fuoco ne guarnivano gli spalti; numero imponente rispetto ai 12 pezzi da campagna del generale Teulié. L'infaticabile Schill, battendo il paese da ogni parte, aveva fatto affluire risorse d'ogni fatta nella piazza, la quale con tagli nei boschi e l'abbattimento dei sobborghi, aveva provveduto ad erigere palizzate, blindaggi, ecc. I sobborghi furono senza misericordia incendiati, la zona militare sgombrata; gran parte delle fronti della piazza coperti dalla inondazione, ottenuta ostruendo il canale di scarico che traversa la strada di Corlin.

Già vedemmo come i Prussiani contrastassero l'avanzata della divisione Teulié sino dalle sponde dell'Oder; gli Italiani avevano appena stabilita la loro linea d'investimento sulla sinistra della Persante, che essi venivano ad assalirla verso il centro, puntando sopra Spie, ove stava il 1° di linea. Ecco il rapporto di questa fazione (1):

1° REGGIMENTO DI LINEA DIVISIONE ITALIANA

da Spie, 3 marzo 1807, 1 ora dopo mezzanotte.

« *Signor Generale,*

« Vi ho informato questa mattina di un piccolo attacco sostenuto dai nostri avamposti su Prettmin. Alle 4 pom. detti avamposti furono nuovamente attaccati, due compagnie furono mandate allora da me in riconoscenza per verificare la forza del nemico. Io stesso constatai che

(1) Archivio di Stato, Milano, *Appendice Storia*, cartella 45.

egli aveva 700 uomini di fanteria e circa 50 di cavalleria. Il nemico obbligò le nostre vedette ad abbandonare le alture di Prettmin. Le due compagnie avevano per istruzione di contendergli il terreno e di ritirarsi su Spie, ove io mi proponevo di attendere il nemico.

« I suoi esploratori alle 4 e mezzo avevano occupate le alture ed il suo corpo di battaglia si avanzava con due pezzi per stabilirvicisi, ma accortomi di questo suo progetto, che ci avrebbe obbligato di abbandonare la cattiva posizione di Spie, dominata da tre parti, risolsi di riprendere le alture.

« Ordinai in conseguenza al capitano Baccarini di avanzarsi con la compagnia carabinieri e di unirsi alla 6ª ed alla 3ª che già marciavano al nemico per la riconoscenza; ordinai a due compagnie volteggiatori di attaccare di fronte, mentre le precedenti attaccavano di fianco.

« Il capitano Baccarini non deluse la mia aspettazione e le truppe suddette, da lui condotte, presero d'assalto le alture di Prettmin, ed il villaggio che il nemico abbandonò frettolosamente. Il capitano Baccarini lo inseguì sino oltre il paese, limite prescrittogli dalle di Lei istruzioni.

« Mentre si eseguiva questa azione vigorosamente condotta, si udì un vivo fuoco verso Naugard; temendo che in quel sito forzassero la linea del fiume Spie, io feci retrocedere e passare il ponte al carreggio ed ai cassoni e mandai a riconoscere che cosa accadesse.

« L'attacco di Naugard, come Ella vedrà dall'unito rapporto, fu fatto dal capitano Bekley, che avendo sentito che io era attaccato, attaccò egli pure alla sua volta. Questa operazione ebbe buon successo e se io ne fossi stato informato, mi sarei determinato ad inseguire il nemico al di là di Prettmin, il che non feci, per timore di essere tagliato fuori.

« Il risultato di tutto ciò è, che quantunque si sia fatto un fuoco vivacissimo, noi non abbiamo avuto che un solo ferito, il nemico ha avuto 20 tra morti e feriti che abbiamo raccolti e 9 prigionieri, che io manderò al Quartier Generale.

« Tutti gli ufficiali delle 5 compagnie si sono condotti ottimamente, non parlo del capitano Baccarini, che ha superiormente diretto l'operazione.

« La forza del nemico in Colberg è formata da 4 battaglioni di 800 uomini ogn'uno, secondo il rapporto dei prigionieri. Il corpo di Schill è composto da 400 cavalli, 40 corrazzieri e circa 1600 disertori e paesani non vestiti.

« Ho l'onore di porgerle i miei saluti

« ROUGIER ».

(Annesso)

« *Bekley capitano dei carabinieri del 1° di linea al colonnello Rougier.*

Naugard, 3 marzo 1807.

« Voi avrete sentito, mio colonnello, una fucilata un poco vivace dalle mie parti. Essa era la conseguenza di una piccola scoperta che io ho

fatto fare dall'altra parte del fiume Spie. Il nemico ha lavorato tutto il giorno a trincierarsi, malgrado ciò 20 carabinieri l'hanno messo in fuga. Io avrei spinta la riconoscenza più lontana, se non avessi udito una fucilata assai vivace, ingaggiata sulla nostra linea. Il nemico continua a fare dei trincieramenti da tutte le parti. Vi sono devotissimo.

« *Capitano* BEKLEY ».

Per compiere l'investimento della piazza, anche sulla destra della Persante, Teulié ordina uno spostamento delle truppe verso nord; ed a tale scopo, il 6 marzo trasferisce il suo Q. G. a Corlin e vi chiama il regg. fucilieri della Guardia a Gros-Iestin, ed i gendarmi da Moltow. Gros-Iestin resta occupato dal 2° batt. del 1° di linea, che vi si reca da Spie; sostituito alla sua volta in questo villaggio dal 1° batt. del 1° leggero; mentre il 2° batt. di detto regg., da Treptow-See, si trasferisce a Camp. (1) (V. carta annessa).

La lettera, che fa seguito, chiarisce le intenzioni di Teulié e dà notizia delle istruzioni che gli pervenivano dai comandi superiori. La riproduciamo letteralmente (2).

DIVISIONE ITALIANA.

N° 141 Gros-Iestin, 6 marzo 1807.

« *A Son. Excellence le Général Clarke*
Gouverneur général de la Prusse.

« Ie viens de reçevoir la depeche de V. E. qui me croyait toujours à Treptow et parait n'avoir pas reçu mes lettres qui faisaient connaitre ma position. V. E. m'autorise à garder le régt. de fusiliers de la Garde, qui devait passer de Corlin a Thorn. Ce mouvement avait lieu sur une lettre de M. le Général Thouvenet gouverneur de cette place, qui annonçait un ordre de 25 Février de S. A. S. le Prince Major Général.

« Ie garde le régt, parceque vous me le permettez, et de demain je longe la Persante sur la rive droite, et je serre plus étroitement Colberg, jettant un pont, pour entretenir ma correspondance avec la gauche. De cette manière la droite serréra de plus près, mais la gauche ne peut, avec

(1) Giornale d'operazione della Divisione, citato avanti.

(2) Archivio di Stato, Milano, *Appendice Storia*, cartella 46.

aussi peu de monde enlever Sellnow et le conserver; car il est sous le canon de la place, et que je manque de artillerie pour l'attaquer. I'aurai l'honneur de vous écrire demain, après l'operation.

« Je suis tres faché que V. E. puisse entrevoir de la lenteur dans mes opérations. Je n'ai pas disseminées a plaisir mes troupes, mais je ne puis garder les debouchées de Colberg, et les trois grands routes, sans me morceller. V. E. le verra aisement en jettant les yeux sur la carte. Il sera d'après cela impossible de me maintenir devant Colberg avec les deux régiments italiens. Il me faut donc le Fusiliers de la Garde, jusque les à ce que le 2° Léger Italien me réjoigne.

« La garnison de Colberg pourrait sans cela me jouer un mauvais tour; car si je reste reuni, je ne garde pas les trois routes; et si je le garde, je suis trop faible pour rèsister a un attaque de force. L'ennemi à une cavalerie tres superieure, je dois ménager les Gendarmes d'Ordonnance, et je n'ai que 50 dragons. Il faut donc que je le garde, je ne peux fair a moins. J'attend mon général vos ordres, avec la plus grande impatience. »

« TEULIÉ ».

Mentre Teulié marciava per compiere l'investimento della piazza, protendendo la sua ala destra oltre la Persante, il 1° regg.to leggero, formante la sinistra della linea, eseguiva due simultanee ricognizioni, lungo il mare una e verso New-Bork l'altra.

Eccone i rapporti (1).

DIVISIONE ITALIANA 1° REGG. LEGGERO

N° 27. Spie, 8 marzo 1807

Il comandante il 1° regg.to leggero
al signor Generale Teulié comandante la Divisione.

« Eccole signor Generale i più minuti dettagli sui due attacchi eseguiti ieri alle 5 ant., sull'ala sinistra nostra, verso Colberger-Deep, agli ordini del comandante Peraldi e contro la batteria avanti a New-Bork sotto la direzione del capitano Bekley. Contemporaneamente al movimento che si operava nei due suespressi punti, feci avanzare da Spie alla stessa ora la 2ª compagnia volteggiatori verso Prettmin, un'altra compagnia posi in osservazione schierata su due ranghi sulla altura destra

(1) Archivio di Milano, *Appendice Storia*, cartella 45.

di Prettmin e feci marciare la 1ª dei volteggiatori lungo la riva destra della Spie direttamente verso New-Bork, approfittando della gelata della passata notte che facilitava il passaggio; per cui essa arrivò a portata di fare diversione, proteggendo il distaccamento del capitano Bekley, sul suo fianco destro.

« I miei scopi, signor generale, erano:

« 1° Di dar adito al comandante Peraldi di eseguire una forte ricognizione su Colberger-Deep, lungo il mare, partendo da Camp; per vedere se si poteva rinserrare di più la piazza avanzando la nostra linea su quel punto, qualora egli trovasse una migliore posizione da occupare.

« 2° Di sorprendere la batteria ed il posto nemico davanti a New-Bork, che con il cannone molestava Naugard e tenerla in rispetto, perchè da quella parte andava famigliarizzandosi giornalmente.

« 3° Secondare i movimenti che doveva operare la diritta della nostra divisione e che Lei mi aveva fatto presentire, facendo diversione alle forze nemiche.

« Io reputo lo scopo riempito, non ho che a lodarmi della condotta di tutti. Il capitano Bekley con 80 carabinieri ha fatto meraviglie. Il tenente d'artiglieria Cahöet si è distinto sostenendo l'attacco e la ritirata del capitano Bekley, ed ha dato prova di molta intelligenza nella sua partita.

« Non ho da lagnarmi che del troppo impeto e bravura dei carabinieri del distaccamento Bekley, che dopo aver presa la ridotta e posti in fuga i nemici che la difendevano, contro le mie intenzioni e non ascoltando la voce degli ufficiali, inseguirono il nemico e si impossessarono di New-Bork; ed erano già entrati in Alt-Bork e si sarebbero avanzati più ancora verso Colberg, se 1000 uomini con 50 cavalli e della artiglieria non fossero usciti loro incontro; per cui senza la protezione del nostro cannone e della 1ª comp.ª Volteggiatori, pochi di quel distaccamento sarebbero tornati. Se la truppa avesse ubbidito all'ordine da me dato di ripassare subito la Spie, dopo presa la ridotta, non avremmo avuto un sol ferito, giacchè le perdite dei nostri ebbero esattamente luogo fra New ed Alt Bork.

« È però sorprendente l'allarme che un pugno di gente ha destato nel nemico. Egli ha avuto 25 morti, contati sul terreno, non si conosce il numero dei feriti, due pezzi di cannone smontati e 13 prigionieri che gli (sic) spedisco. Noi dobbiamo dolerci di un morto e dieci feriti, di cui 6 rimasti in potere del nemico.

« Il comandante Peraldi mi fece il rapporto che accludo, egli è ora stabilito a Naugard e comanda la sinistra della mia linea sino al mare. Il piazzamento della mia truppa è il seguente:

« Una compagnia a Treptow a guardia dell'ospedale e magazzino.

« Due compagnie a Camp.

« Tre compagnie a Naugard.

« Tutte queste sono del 2° batt.ne.

« Tra Spie e Nessin il 1° batt.ne del regg.to.

« Le raccomando, signor generale, di farmi il regallo (sic) dei coscritti del 2° leggero, che ora sono a Greiffenberg. Io utilizzerò e vestirò subito questa gente; quelli che usciranno poi dall'ospedale possono passare al 2° leggero, allorchè arriverà alla Divisione. Ella così facendo eguaglierà la forza dei due reggimenti, perchè io ho certo 200 uomini meno dell'altro. Ho l'onore di riverirla.

« ROUGIER ».

(Annesso)

1° REGG. LEGGERO Naugard, 7 marzo 1807.

« Mio Colonnello!

« In esecuzione dei vostri ordini sono stato in ricognizione e questa mattina mi sono recato a tiro di fucile del canale che forma la comunicazione tra la laguna di Camp-See ed il mare Ho visto al di là del canale che il nemico ha costruito due ridotte, ove ho distinto benissimo due pezzi in ognuna e degli spalleggiamenti per fanteria che li uniscono. La linea nemica può avere 300 tese di lunghezza. Pare però che fidando della sua posizione vantaggiosa vi sia poca vigilanza. Allorchè il mio reparto si è avvicinato ho scorto nelle opere una quarantina d'uomini, i quali, se non avessero avuta la precauzione di trarre a se le barche dal canale, li avrei sorpresi facilmente.

« La nostra comparsa ha dato l'allarmi, ed un momento dopo è accorsa molta gente, ma con mia sorpresa non hanno fatto fuoco.

« Vostro devotissimo servitore

« PERALDI. » (1).

Lo stesso giorno 7 marzo, Teulié alla testa di una colonna, composta del 1° batt.ne del 1° di linea, del Regg.to fucilieri della Guardia, dei gendarmi di ordinanza, dei dragoni e da 6 pezzi, esce da Corlin e, marciando per Fritzow e Depow, viene ad occupare Degow. Durante questo movimento accadde uno scontro con la cavalleria nemica, che fu sbaragliata dai gendarmi d'ordinanza i quali ebbero un

(1) Peraldi Oliviero era di Vico in Corsica, fu colonnello della Guardia Reale.

morto (1). Fu ricostruito il ponte sulla Persante, tra Krühne e Bartin, per raccorciare le comunicazioni coll'ala sinistra (2). Il seguito delle operazioni per completare l'investimento è così riferito dal Teulié: (3)

DIVISIONE ITALIANA Zernine, 9 mars 1807.

N. 155.

Le général Teulié a S. E. le général Clarke.

« Hier l'ennemi a paru vouloir s'avancer et m'attaquer. Sur le champ je me suis mis en mouvement, et le 1er bataillon du 1er de Ligne a chassé l'ennemi des hauteurs, en avant de Zernine. Le régt de la Garde marchait en seconde ligne et l'on a poussé l'ennemi jusque à la vue de Colberg. Les voltigeurs italiens ont poussé si avant, que sur la soir le canon de la place a tiré sur eux.

« Ma troupe bivacque sur les hauteurs, tout pres de Colberg, la droite au village de Tram, et la gauche a celui de Wobrodt. Je ne puis appuyer ma gauche à la Persante faute de monde, mais je fais battre le terrain par des patrouilles continuelles. Il est de même de ma droite, que je voudrait appuyer à la mer; mais il faut, pour ne pas me disseminer que je me contente d'envoyer des patrouilles. L'ennemi cependant n'a pas des sorties libres que par les strasses (sic).

« L'officier du genie est sur le gauche de la Persante, pour tacher de me jetter un pont de communication avec ma gauche, dont un bataillon doit s'emparer de Rosentin; car le pont que je ai rétabli a Krühne est trop loin, et j'ai besoin d'une plus prompte communication.

« Le soldat et accablé de service, il n'y a pas de village ou cantonner la troupe sans la disseminer, et j'ai préféré de les baraquers, car a une telle proximité de l'ennemi, j'ai besoin d'avoir mon monde le plus réuni possible. Maintenant mon général il me féudrait du mortier et du gros canon, car ceux de mon calibre seraient bientôt démontés, si je m'avançais trop; ou inutils si je me tenais trop hors de la portée de la place.

« Daignez mon général me faire renforcer par quelques troupes. Mes derrieres et les routes sont toujours libres, et mes convois de vivres m'arrivent sans escorte, sous la responsabilité des bourgmestres.

« Veuillez mon général, agréer, ecc. ecc. « TEULIÉ ».

(1) Il fatto, per sè stesso insignificante, fu tuttavia oggetto di una nota sul *Monitore* (corrispondenza di Napoleone N. 12108) per dar lustro ai gendarmi; incidentalmente si lodarono anche i volteggiatori italiani.

(2) Giornale d'Operazione della Divisione, citato avanti.

(3) Archivio di Stato, Milano, *Appendice Storia*, cartella 45.

La necessità di rinforzare la Divisione italiana, era stata prevista sino dal 14 gennaio dall'Imperatore, che scrivendo al Vicerè, ordinava di far partire 600 reclute per ogni reggimento italiano presente alla Grande Armata; ed esprimeva l'intenzione di chiamare in Germania il 4° reggimento di linea che era a Napoli, ed il reggimento di cavalleria dei Cacciatori Reali.

L'Imperatore così conchiudeva:

« Repondez moi sur ce que je puis espérer la dessous. Il y'aura alors ici une belle Division Italienne de 4 régiments d'infanterie et d'un régiment de cavalerie, qui pourra se distinguer ». (1).

Il Vicerè infatti, alla metà di marzo faceva muovere dall'Italia per la Grande Armata, non solo il 4° di linea ed i Cacciatori Reali, ma anche i Dragoni Napoleone con una batteria leggiera, ed 800 reclute (2).

Di esse, ne furono assegnate 260 al 1° leggero, delle quali 72 appartenevano al dipartimento dell'Adda, il resto a quello del Lazio. Al 2° leggiero ne toccarono 221, tutte del dipartimento del Lazio. Al 1° di linea se ne assegnarono 204, delle quali 140 del Rubicone, 31 del Panaro, 33 del Crostolo. All'artiglieria ed agli zappatori spettò il rimanente, preso su tutti i dipartimenti del Regno.

Da questi ed altri dati, che si omettono per brevità, risulta che nel 1807 il 1° e 2° leggiero erano composti da Comaschi, Bergamaschi e Bresciani, il 1° di linea da Emiliani e Romagnoli, il 4° di linea da Veneti e Friulani.

Continuavano intanto le operazioni per stringere maggiormente la piazza, ed ecco come sono esposte dal *Giornale d'operazione della Divisione Italiana.*

. . . . . .

« Il 10 marzo la divisione muove da Degow ed occupa Tram, ove si stabilisce il Quartier Generale. Il 2° battaglione del 1° di linea occupa

(1) *Corrispondenza di Napoleone*, N. 11631.

(2) » » N. 12136-12320.

Rossenlin e respinge uno attacco del nemico, staccato da Sellnow. Si getta un altro ponte sulla Persante a Rossenlin.

« Il 12 marzo il 1° battaglione del 1° di linea abbandonava Gros-Jestin e passa sulla destra del Persante; sulla sinistra di questo fiume rimane perciò il solo 1° leggero, la cui linea d'osservazione si estende dal ponte di Rossenlin (non compreso) al mare presso Colberger-Deep. Nella notte dal 12 al 13, il 2° battaglione del 1° di linea attacca di sorpresa una ridotta nemica, detta del Centro, e se ne impadronisce.

« Il 14 l'ala diritta dello investimento compie il blocco di Colberg, con la occupazione di Bodenhagen e del bosco di Stadt Wald.

« Dal 15 cominciano i lavori di approccio, in cui viene impegnata tutta la fanteria. La cavalleria batte la campagna alle spalle.

« Il 19 marzo parte il regg.to fucilieri della Guardia per Thorn e viene sostituito, sino all'arrivo del 4° di linea, dal 19° di linea francese.

« Il 19 il 1° regg.to leggero attacca e prende il villaggio fortificato di Sellnow e vi si mantiene, malgrado gli sforzi del nemico per ritornare ».

..... Questa azione del 1° leggiero fu notevole per l'ardire dello attacco e per la saldezza opposta ai contrattacchi dei Prussiani, perciò ne stralciamo la narrazione dal *Quadro storico dei movimenti operati dal 1° regg.to leggiero durante la campagna del 1807* (1).

. . . . . .

« Per restringere la linea d'investimento, il regg.to attaccò la posizione di Sellnow il 19 marzo, prima dell'alba. Sino dalla sera innanzi il regg.to si era accostato, nascostamente, al paese ed alle due ridotte che lo coprivano, con 6 compagnie rinforzate da una settima del 1° di linea. Nella notte il capo batt.ne Peraldi si avanzò a riconoscere il terreno per avvicinarsi al nemico, accompagnato da tutti i capitani, sino a tiro di pistola dai trinceramenti.

« Al momento dell'azione il colonnello Rougier lasciò il Peraldi con 2 compagnie del regg.to e quella del 1° di linea a dimostrare sul fronte; egli con le altre quattro filò lungo il terreno paludoso della riva del fiume, per aggirare la posizione. Ostacoli inattesi però trattennero questa colonna, ed allora il comandante Peraldi, che erasi intanto molto avvicinato, visto che il cielo schiariva e stava per essere scoperto dalle scolte, mosse egli solo allo attacco.

(1) Archivio di Stato, *Appendice Storia*, cartella 44.

« Il nemico sorpreso abbandonò un rivellino che era davanti alla porta, ed il Peraldi inseguendolo, con la baionetta alle reni, penetrò con lui nello interno del villaggio fortificato, ove si accese una fiera zuffa. Fortunatamente per noi il colonnello Rougier arrivò davanti alla uscita nord di Sellnow e riuscì a forzarla, scalando le trincere ed abbattendo le palizzate. I Prussiani fuggirono con gran tumulto per la porta di Alt-Werder, perdendo quattro pezzi leggeri e 50 prigionieri.

« Alle 10 essi ritornano al contrattacco, ma sono respinti e perdono un altro pezzo rimasto in una palude. Nella notte tentano una sorpresa, la quale in parte riesce per la connivenza degli abitanti, ma il colonnello Rougier alla fine rimane superiore e riconquista il possesso del villaggio.

« Questa giornata costa al nemico 155 tra morti e feriti contati nel villaggio ed 80 prigioni, nonchè 5 pezzi. Noi perdemmo 32 morti e 45 feriti, ma il nemico evacuò anche Alt-Werder e Neu-Werder e su questa nuova fronte il 1° leggero stabilì la sua linea di combattimento ».

. . . . . .

Ritorniamo ora al *Giornale d'operazione della Divisione:*

« ..... Il 22 marzo arriva al campo il 2° regg.to leggero proveniente dalla Hesse. Fu collocato al centro dello investimento, ed accolto con gran gioia dai camerati. Il 19° di linea partì lo stesso giorno per Thorn, ed i gendarmi d'ordinanza per Marien Werder.

« Riprendonsi con alacrità i lavori per far strada attraverso alle paludi, costruire baracche, tagliar legname, fascine, ecc. ecc. Si hanno piccole scaramuccie col nemico, specie lungo la spiaggia, ed il resto del mese trascorre in questa guisa; ogni grossa operazione essendo impedita dalla scarsa forza e dalla mancanza di artiglieria grave. »

. . . . . .

La situazione della Divisione in uomini e materiale risulta dai seguenti specchi (1).

(1) Archivio ecc. ecc., cartella 45.

GRANDE ARMATA — DIV. ITALIANA SOTTO COLBERG

Situazione delle truppe al 1° aprile 1807.

Corpi	Comandanti	Posizione		Effettivi		Presenti			Assenti				
				Uomini	Quadrupedi	Ufficiali	Truppa	Cavalli	Ospedale	Prigionieri	Detenuti	Morti	Scomparsi
1° Leggero	Rougier	Sotto Colberg	Sinistra	1997	28	52	1428	28	365	15	23	45	16
2° Leggero	Castaldini		Centro	1984	32	65	1568	32	265	9	2	32	19
1° di Linea	Fontana		Destra	2007	23	58	1508	23	297	9	1	18	12
4ª Compagnia zappatori	Solari		Destra	97	13	3	78	13	16	—	1	4	1
1ª 2ª Compagnia artiglieria	de Pellet tier		Destra	110	42	5	54	40	4	—	—	1	1
				6197	138	183	4676	136	947	33	27	100	49

Situazione del materiala d'artiglieria.

1° Aprile 1807.

Bocche a fuoco				Affusti di ricambio			Cassoni				Vetture	
Cannoni da 12	Cannoni da 6	Obici da 7	Mortai	Per cannoni da 12	Per cannoni da 6	Per obici da 7	Per cannoni da 12	Per cannoni da 6	Per obici da 7	Per mortai	da batteria	Fucine
2	8	2	1	1	2	1	5	14	5	1	4	1

Non era certo con un parco d'assedio di questa entità che gli Italiani sarebbero venuti a capo di una piazza come Colberg; perciò il 30 marzo era partito da Thorn un convoglio di 18 cannoni da 12 e 7 mortai, i quali, destinati in origine all'assedio di Danzica, furono diretti alla Divisione italiana, ove giunsero il 7 aprile.

Gli Italiani, mentre con attività e valore cercavano equilibrare la disparità di forze e di mezzi, smuovevano da ogni parte il suolo con l'abilità loro speciale in tale lavoro, erigendo trinceramenti, fortificando abitati, aprendo strade,

prosciugando paludi, deviando acque e circondando la piazza di una serie di ridotte, capaci di una compagnia e di un pezzo leggero, sul margine della inondazione che da tre lati copriva Colberg. Queste opere erano destinate a battere le strade, dalle quali, per il fatto stesso della inondazione, poteva soltanto il nemico far sboccare le sortite. Esso, dal suo canto, non era rimasto inoperoso, ed opponendo trinceramenti alle ridotte, ed eseguendo attacchi quotidiani, cercava ritardare i lavori d'investimento.

L'Imperatore, soddisfatto della operosità degli Italiani, lo manifesta al Vicerè scrivendo da Osterode il 31 marzo (1):

« La division italienne est un peu pillarde, mais du reste, je suis assez content d'elle, et l'on m'en fait d'assez bons rapports »,

ed annunzia concessioni di onorificenze e gratificazioni in proporzioni inusitate.

Il *Quadro Storico del 1° Leggero*, narra di questi giorni in tal guisa:

« Il 2 aprile il nemico attaccò Neu-Werder occupato da una compagnia del 2° batt.ne ma fu respinto ed inseguito sino alle saline.

« Il 13 aprile il generale Teulié con tutto il suo stato maggiore eseguisce una ricognizione lungo la spiaggia, ad ovest di Colberg, scortato da due compagnie del Regg.to. I Prussiani sortono improvvisamente da assalirle con tutta la loro cavalleria, circa 400 sciabole. Favorito dal terreno spacciato caricò sino alle baionette della fanteria, che non solo stette salda all'urto, ma essa stessa corse dietro al nemico, allorchè fallita la carica volse le groppe. Notevole fu l'azione del volteggiatore Colombo Giosuè, che, intromessosi alla corsa tra i fuggenti Prussiani, uccise un ufficiale con una baionettata e ne trasse un altro di sella »...

Il Re di Svezia, che era stato pressochè inattivo in Stralsunda, benchè avesse 12 000 uomini a sua disposizione, ad un tratto si scuote ed avanza minaccioso della Pomerania svedese verso il Brandeburgo. Il maresciallo Mortier raccoglie in fretta l'8° corpo e chiama a sè anche un regg.to della Divisione italiana per respingere gli invasori. Il 1° di linea fu quello designato dal Teulié a partire. Si mosse da Sellnow l'8 aprile, raggiunse a marcie forzate l'8° corpo,

(1) *Corrispondenza di Napoleone*, n. 12247.

combattè con esso in due giornate sulla Peene distinguendosi, e poscia ritornò veloce a Colberg, riprendendo il suo posto al blocco la sera del 16; condotta questa altamente commendevole, che meriterebbe di essere meglio illustrata, cosa che mi vieta la tirannia dello spazio.

Il comandante la piazza di Colberg, istruito di tale assenza, ne colse il destro per eseguire una sortita, all'alba del 9 aprile, contro Alt-Werder e Neu-Werder, tenuti dal 2° batt.ne del 2° leggero. Egli puntò sulla sinistra di questo tratto di fronte, verso le saline ove stava il capitano Costa con due compagnie, ma trovò salda resistenza, ed essendo accorsi al rumore del combattimento il resto del 2° batt.ne e due compagnie del 1° leggero sul fianco dei Prussiani, costoro si ritirarono. Alle 6 ant. tutto era finito; gli Italiani perdettero 7 morti e 12 feriti, il nemico trasportò i suoi, che non si poterono contare, ma lasciò un cassone (1).

L'11 aprile il capitano Beroaldi del 1° leggiero, mentre trovavasi in ricognizione con la sua compagnia lungo la spiaggia, cadde in una imboscata. Stretto tra paludi ed il mare, dovette arrendersi, dopo una onorevole resistenza; fu poi scambiato (1).

Il 12 gli assedianti eseguirono una sortita con 3 batt.ni, 5 pezzi e 300 cavalli contro Neu-Geldern, ove si erano asseragliate le compagnie del 1° leggero al comando del capitano Baccarini. Questo ufficiale trattenne il nemico circa un'ora, poi ripiegò sopra Sellnow, donde era uscito un batt.ne per sostenerne la ritirata. Il nemico nella notte rientrò nella piazza ed il Baccarini tornò ad occupare il posto avanzato di Neu-Geldern (2).

La mattina del 21 aprile fragorosi urrà ed evviva si udirono nel campo degli Italiani, tanto che l'assediato credette ad un'altra vittoria della Grande Armata. Era invece giunta

(1) Quadro Storico del 1° leggero citato avanti e *Appello o dettaglio storico dei differenti affari del 2° di fanteria leggera italiana nella Hesse, sotto Colberg e sotto Stralsunda.* — Archivio di Stato, cartella 45.

(2) Quadro storico citato avanti.

semplicemente una lettera dell' Imperatore, ed il Teulié ne aveva fatto dar lettura alle truppe. Essa suonava in tal guisa (1):

Au général Teulié sous Kolberg,

Finkenstein, 19 avril 1807.

« Je vous fais cette lettre pour vous témoigner ma satisfaction de la bonne conduite que vous avez tenue dans l'investiment de Kolberg. C'est avec un sensible plaisir que j'apprends la bonne contenance de mes troupes Italiennes, et le courage qu'elle montrent dans toutes les circonstances. Kolberg pris, j'appellerai votre division, augmentée du 4e de Ligne Italien et des Chasseurs Royaux, à la Grande Armée, pour la mettre à même de déployer tout son courage, et d'acquérir des nouveaux titres à mon estime et de nouveaux droits à mes bienfaits.

« NAPOLÈON »

* * *

Il 19 aprile (2) sbarcò a Colberg il maggiore Gneisenau per occupare la carica di capo di stato maggiore del comando della fortezza (3). Egli fu l'anima e la mente direttrice della difesa, rivelando in essa le alte qualità militari, che adoperò in seguito a rialzare le sorti dell'esercito prussiano. Era accompagnato dal 2° battaglione della landwehr pomerana, dal 3° battaglione di Neumark, da due compagnie zappatori e 3 compagnie d'artiglieria. Con questo rinforzo la guarnigione di Colberg, compreso il corpo di Schill, raggiunse 6000 fanti e 400 cavalli.

Per conoscenza della storia delle guerre passate, Gneisenau non ignorava che la fronte più debole della piazza era quella

(1) *Corrispondenza di Napoleone*, n. 12423.

(2) Quanto segue risulta dal *Bericht über die Verteidigung von Kolberg im Jahre 1807*, citato avanti.

(3) Augusto Neidhart conte di Gneisenau nacque a Schilda in Sassonia nel 1760, ebbe gioventù burrascosa, servì in Austria, in Inghilterra ed in Prussia, ove fece studi profondi sull'arte della guerra. Ciò malgrado rimase 20 anni nel grado di capitano. A Colberg potè dimostrare i suoi talenti, ed allora percorse rapidamente tutti i gradini della gerarchia sino a Feld-maresciallo, consigliere di Stato Morì nel 1834

ad est e che l'attacco si era sempre sviluppato dal Binnenfeld (V. la carta annessa alla dispensa precedente, pag. 200); rivolse perciò da quel lato tutte le sue cure.

Il Binnenfeld è un altopiano di circa 3000 *m* di lunghezza, per 2000 di larghezza, elevantesi di 7 *m* in media sul terreno acquitrinoso che lo recinge per tre lati; dal quarto lato vi è il mare. Il Binnefeld è separato dalla fortezza da una prateria umida, inondabile con la manovra di una semplice cateratta. Sull'altopiano, a 500 *m* dalla spiaggia e 1500 circa dagli spalti, si erge una leggiera protuberanza, che domina di circa 8 *m* tutto il terreno all'intorno; essa è chiamata Wolfsberg. Fu questa eminenza che il maggiore Gneisenau decise di fortificare immediatamente, per signoreggiare da essa tutto l'altopiano. I lavori si iniziarono la notte del 5 maggio con febbrile attività (secondo il tracciato indicato dal disegno) e furono condotti avanti senza tregua. I salienti dell'opera portavano tre casamatte, nelle quali si contenevano le artiglierie, un blockhaus nel centro serviva da ridotto, il fosso raggiungeva 2 *m* di profondità, la massa coprente aveva una grossezza di 4 *m* e la linea di fuoco ebbe 2,50 *m* di quota. La fronte verso il nemico fu coperta da una triplice linea di buche da lupo, la gola da cavalli di frisia. Un ponticello dormente gettato sul fosso conduceva all'entrata, protetta da una barriera mobile. Tutte le scarpe dovettero essere rivestite, perchè la sabbia che costituiva il suolo crollava da tutte le parti. Questo tipo di ridotto, ideato e costruito sotto la direzione personale del Gneisenau, rappresentava sulle fortificazioni improvvisate di quei tempi un progresso notevole.

Il Teulié non appena ebbe indizio dei lavori, che il nemico andava facendo sul Binnenfeld, presentendone l'importanza si affrettò a disturbarli. Il 6 maggio a sera fu gettata una fascinata attraverso alle paludi, ad est dell'altopiano, ed in grazia ad essa, verso la mezzanotte, quattro compagnie sboccarono sul pianoro, poscia si slanciarono velocemente all'attacco del Wolfsberg. Ma i Prussiani avevano già data consistenza all'opera, due pezzi erano già in batteria e poderose guardie stavano sull'armi, sicchè l'impresa fallì. Per consolidare l'occupazione dell'altopiano e collegare il nuovo fortino con le altre opere della piazza, verso la fronte di Lauenburg, il giorno 8 i Prussiani costruirono tre blockhaus a sud del Wolfsberg, in direzione dei prati di Matz (Matzwiesen), intervallati fra loro di circa 400 *m;* di guisa che l'ultimo riusciva sul margine dell'inondazione. Ogni blockhaus era capace di 20 uomini e di un cannoncino; queste costruzioni, a metà interrate, erano anch'esse una novità, portata dal Gneisenau dall'America, imparate colà combattendo per gli Inglesi. Una chiesa del sobborgo di Lauenburg venne scoperchiata, empita di terra e trasformata in cavaliere per infilare la strada di Corlin, che un quarto blockhaus sbarrò direttamente, a metà dei prati di Matz inondati. I giardini, il margine del sobborgo e degli spalti, là dove arrivava l'acqua della inondazione, furono orlati da un trinceramento per fanteria a tracciato irregolare.

Gli assedianti da parte loro nella notte dall'8 al 9 maggio con gabbioni e terra di riporto costruirono tre strade, attraverso il terreno paludoso ad est del Binnenfeld, e ne raggiunsero il margine da quel lato. La notte seguente tre ridotte sorsero sull'altipiano, davanti allo sbocco di ogni strada, ognuna capace di una compagnia, con un pezzo. Cominciando dal mare esse furono battezzate con i nomi di Alberico, Audifredi e Palombini, in ricordo di tre ufficiali caduti in un combattimento, di cui diremo fra breve. Nella notte dal 10 all'11 un trincieramento collegò le tre ridotte, e due camminamenti a zappa volante, partendo da quelle estreme, si diressero verso la piazza. Ma una fregata svedese, venuta ad addossarsi alla riva, con i suoi grossi pezzi prese d'infilata la nuova costruzione, che divenne intenibile. Per allontanare questa molestia, Teulié fece stabilire una batteria sulla riva del mare, armata di quattro pezzi. Il 12 mattino essa aprì il fuoco così aggiustato, che la nave dovette allontanarsi in fretta. La prima parallela venne allora terminata a regola d'arte, ed i camminamenti proseguiti.

Fattosi così una solida base sull'altipiano, Teulié decise di ritentare l'attacco di viva forza del Wolfsberg. Stralciamo

la narrazione di esso dal *Giornale d'operazione della Divisione italiana* (1).

« . . . . . Il 17 alle 10 e mezzo di sera si iniziò l'attacco del Wolfsberg. Il 1° di linea raccoltosi dall'imbrunire nella prima parallela sbuccò fuori da essa e senza far fuoco, si diresse in più colonne di compagnia verso l'opera. Allorchè le vedette prussiane dettero l'allarme, il reg.to prese la corsa ed in breve fu sugli spalti nemici. Presidiavano il fortino 260 uomini con 4 pezzi leggeri; costoro ebbero appena tempo di guernire i parapetti che già gli assalitori scalavano la scarpa esterna e penetravano nell'opera. Solo 60 Prussiani sfuggirono alla prigionia ed alla morte, ma questo successo era stato caramente pagato. Una sola scarica avevano potuto fare i difensori, ma il capo battaglione Audifredi, il capitano Ferrante Giuseppe, il sottotenente Alberico e Palombini e 38 soldati rimasero uccisi, altri 68 uomini con 4 ufficiali furono feriti, tutti colpiti quasi a bruciapelo.

Un battaglione, del 1° regg.to al comando del capitano Ferrante Alberto rimase di presidio al Wolfsberg, il resto ritornò agli accampamenti. Il Ferrante fece senza indugio rinforzare la gola e praticare sull'orlo della controscarpa del fosso uno alloggiamento per tiratori in ginocchio; nello intento di aver subito due linee di fuoco verso la piazza, ma l'oscurità della notte, una pioggia sopravvenuta, la scarsità degli utensili rese lento il lavoro; di guisa che verso la mezzanotte era ancora appena abbozzato, ed i Prussiani ritornarono allo attacco e ripresero l'opera » . . .

Gneisenau non appena saputo della perdita del Wolfsberg aveva raccolto tre battaglioni presso il forte delle Fornaci. A mezzanotte li condusse egli stesso al contrattacco, facendo marciare il battaglione granatieri Waldenfels in linea spiegata, gli altri, Müller ed Owstein, in colonna sulle ali del primo. A trenta passi dell'opera furono fatti bersaglio al fuoco dei difensori, ma con poco effetto, a causa della oscurità e del disordine che il ritorno tumultuario delle vedette e dei lavoratori aveva provocato nella guarnigione. Nonostante, ciò nell'interno dell'opera il combattimento all'arma bianca fu accanitissimo, il 1° batt.ne del 1° di linea fu quasi annientato; ma i Prussiani vi perdettero 2 ufficiali e 250 gregari tra morti e feriti.

(1) Le descrizioni di questa operazione fatte dal De Laugier, dal Turotti, dal Zanoli, ecc. sono completamente fantastiche; quella del *Giornale d'operazione* concorda perfettamente con la versione prussiana.

La guardia alla trincea era accorsa ai primi segni di combattimento, ma era stata respinta dai fucilieri di Müller; la riserva pure aveva preso le armi, ma disgraziatamente nel buio smarriva la via e perduta si aggirava tutta notte nei pantani e negli acquitrini.

I Prussiani riattarono immantinenti i parapetti sconvolti, guernirono le scarpe di steccati, il fosso di due caponiere, ed aprirono un cammino coperto dal forte delle Fornaci al Wolfsberg, proteggendolo con un blockhaus a metà strada.

Teulié fu assai addolorato delle perdite e dello scacco sofferti, ma non rinunciò al progetto di riprendere il contrastato fortino. Per divergere però l'attenzione dell'avversario dal Wolfsberg, s'iniziò un attacco regolare verso la fronte Lauenburg, a cavallo della strada di Corlin. Su questa strada era stata eretta, sino dal 10, una ridotta del tipo già detto e battezzata Angelotti. A 400 *m* avanti ad essa, nella notte dal 18 al 19 fu aperta una prima parallela. Contemporaneamente una seconda parallela veniva pure scavata sul Binnenfeld, a 300 *m* dalla prima e per un tratto di 400 *m* di lunghezza, davanti alla ridotta Alberico. Dal 20 al 21 sorsero due batterie per quattro pezzi, una sul Binnenfeld, l'altra contro la fronte Lauenburg ed aprirono il fuoco il 24.

Nella notte del 26 gli assedianti allungarono il ramo della seconda parallela costruita sul Binnenfeld, di circa 200 *m* verso sud, ed in quella dal 28 al 29 la estesero sino a toccare l'inondazione di Matzwiesen, costruendovi due batterie di seconda posizione, con 8 pezzi. Contemporaneamente, a cavallo della strada di Corlin, sorgeva pure una seconda parallela.

Nella notte dal 2 al 3 giugno si scavarono su entrambi le fronti di attacco le terze parallele; quella del Binnenfeld, a 400 passi dal Wolfsberg, tagliava tutto l'altipiano e riuscì un lavoro ammirevole per estensione e rapidità. Dall'8 al 10 giugno si innalzarono batterie, si aprirono comunicazioni, si colmarono acquitrini e si mantenne un vivo cannoneggiamento con la piazza e con le navi.

L'esemplare contegno delle truppe italiane, durante questo faticoso periodo di lavori e di combattimenti, non si smentì

un istante, ed è con legittima soddisfazione che il loro comandante ne riferiva al ministro. Poichè questa è l'ultima lettera vergata da quel valoroso, qui la riproduciamo (1).

GRANDE ARMATA DIVISIONE ITALIANA

Dal Q. G. di Tram - 6 giugno 1807.

« *Eccellenza!*

« Ho l'onore di accompagnare alla E. V. la storia del mese di maggio e lo schizzo delle posizioni nostre sotto Colberg. Ogni notte il soldato italiano è alle prese col nemico Li lavori della trincera avanzano ed il soldato italiano si merita gli eloggi per la sua destrezza e per le fatiche che sostiene e pella sua illarità (sic).

« Il 4° reg.to di linea (2) ora arrivato, rivaleggia con gli altri. Io sono molto contento del suo comandante. La sinistra è attaccata ogni giorno ed il 1° leggero ha largo campo di distinguersi.

« Sono avvisato che finalmente arriva altra artiglieria e si spingeranno allora molto più vivamente i lavori. Tutti siamo animati dal miglior spirito e dal sentimento che da tutti si sappia cosa sanno fare gli italiani.

« Saluti ed alta stima.

« TEULIÉ ».

L'11 giugno all'alba quattro nuove batterie vengono smascherate tra la 3ª e la 4ª parallela; sono 16 tra cannoni ed obici, che concentrano il fuoco sul Wolfsberg. Alle 12 il cannone dell'opera è ridotto al silenzio, ma gli Italiani continuano il tiro, sconvolgendo i parapetti e la difese accessorie. Alle 5 pom. il generale Teulié manda ad intimare la resa al capitano Bülow, che con 300 granatieri presidiava la ridotta, ed intanto prepara le colonne di assalto pel caso di rifiuto. Il Prussiano, presi gli ordini dal governatore, acconsentì a capitolare, alla condizione di potersi ritirare in armi e bagaglio. Fu accordato, ed a notte chiusa gli Italiani entrarono nella contrastata posizione.

(1) Archivio di Stato, ecc., cartella 45.

(2) Era giunto al campo il 26 maggio con 35 ufficiali e 1388 soldati.

Teulié fece riattare l'opera, ridotta ad uno informe ammasso di terra, e volgerne le fronti verso la piazza. In onore del generale francese Loison, venuto ad assistere all'assedio, la intitolò al nome di costui. All'alba due fregate svedesi e tutte le batterie della piazza cominciarono a tempestare il Wolfsberg per contrastarne i lavori. Il tiro bene aggiustato era assai micidiale e mieteva numerose vittime fra i lavoratori. Fu allora che il generale Teulié, per incoraggiare i suoi, si collocò sul parapetto, che andava innalzandosi al posto della antica gola, invitando i soldati, se non lo volevano morto, a lavorare alacremente per coprirlo dai colpi nemici. Da qualche tempo stava Teulié su quel pericolosissimo punto, fatto bersaglio dei puntatori nemici, quando una palla di cannone lo colpiva in una coscia, producendogli orribile ferita.

Trasportato alla ambulanza, dopo due giorni di atroci sofferenze, sopportate da stoico, serenamente morì, col nome della patria sulle labbra, tra il compianto della Divisione che lo adorava. Lo stesso nemico, al momento del funerale, sospese cavallerescamente le ostilità e la guarnigione schierata sui bastioni fece le salve di onore, assistendo alla inumazione del cadavere, compiuta nell'interno del fortino Loison.

Dopo la pace il corpo del Teulié fu trasportato a Milano e sepolto nel collegio di San Luca da lui fondato, donde passò nel cimitero del Gentilino fuori porta Ludovica, ove giace tuttora distinto da un monumento di bella fattura. L'Imperatore ordinò che il suo nome venisse inciso sull'arco della Stella e che un *brick* della marina italiana si chiamasse Teulié (1).

*
* *

Tra il 10 ed il 14 giugno giunsero al campo italiano un battaglione polacco, uno sassone ed uno wurtemburghese con uno squadrone batavo, come pure 16 pezzi d'assedio,

(1) L'antico collegio di San Luca, ora caserma dei bersaglieri, venne intitolato al Teulié.

ed una grossa colonna di munizioni. Per questo soccorso le forze assedianti salirono ad 8000 uomini e le bocche a fuoco di grande gittata ammontarono a 40.

Il generale Loison, succeduto nel comando al Teulié, si trovò in misura di dare vigoroso impulso all'attacco. Difatti nei giorni 12, 13, 14 giugno si collegò il Wolfsberg con la terza parallela del Binnenfeld, si smascherarono tre nuove batterie, si tramutò in ridotta una vecchia polveriera, esistente sulla spiaggia all'altezza del Wolfsberg, collocandovi due pezzi da 6 ed una guarnigione di 50 uomini. Gli Italiani furono lasciati al posto d'onore, cioè alla avanzata, i collegati invece vennero impiegati alla sicurezza del corpo d'assedio, molestato dallo infaticabile Schill, che teneva sempre la campagna con un reparto delle tre armi.

Così essendo la situazione, il generale Gutadon, comandante la piazza, decise di fare una sortita generale, puntando sul Wolfsberg col nerbo principale e contemporaneamente contro l'attacco della strada di Corlin, ed il villaggio di Sellnow. La sera del 14 giugno si prepararono tre colonne, una presso le Fornaci composta di quattro battaglioni destinati ad assalire il Wolfsberg e le adiacenze; la seconda di due battaglioni della Landwehr, nel sobborgo di Lauenburg, per agire nella direzione della ridotta Angelotti; la terza di due battaglioni del Landsturm ed uno squadrone, all'opera di Strickersberg, per assalire Sellnow. Con quest'ultima colonna doveva operare di concerto una parte della cavalleria dello Schill, portante in groppa un certo numero di fanti.

La missione di sorprendere il Wolfsberg fu affidata ai granatieri Waldenfels; i fucilieri Müller dovevano invece, percorrendo la spiaggia, impadronirsi dell'ex-polveriera. L'una e l'altra operazione erano sostenute dai battaglioni Owstien e Borke marcianti in riserva tra i due attacchi, e trasportanti seco gabbioni, fascine, sacchi a terra, ecc., ecc., per volgere sollecitamente la fronte delle opere non appena conquistate. Il comandante dei granatieri, dal suo canto dispose che, mentre quattro compagnie assalivano il forte Loison di fronte, le altre due girassero le ali, per entrare nello interno dalla gola, ed opporsi all'arrivo della guardia alla trincea, in soccorso del presidio dell'opera.

Come era stato stabilito fu eseguito. Le vedette italiane vennero assalite e la guarnigione era appena corsa alle difese che i Prussiani le erano addosso. Il presidio preoccupato unicamente delle fronti verso la piazza trascurò di guardare la gola, sicchè per essa entrarono a frotte i granatieri nemici. Il capitano Colucci, comandante del forte, recatosi incontro ai sopraggiungenti, che nella oscurità aveva creduto Italiani, rimase prigione e con lui la più parte dei difensori, presi tra due fuochi, dovettero arrendersi. Incontanente accorse il battaglione di riserva Owstien, ed in pochi istanti una gabbionata chiuse la gola e sbarrò il cammino coperto che adduceva alla terza parallela; di guisa che l'attacco della guardia alla trincea, accorsa alla riscossa, andò fallito. Uguale sorte ebbero 4 altri attacchi, che durante il resto della notte gli italiani tentarono contro i Prussiani, stabilitisi nell'opera riconquistata.

La perdita del Wolfsberg vuolsi attribuire al difetto di vigilanza del presidio, alla vicinanza delle posizioni nemiche sicchè da queste, con un balzo, gli assalitori potevano giungere all'avversario) e infine al tardo accorrere dei soccorsi. Quest'ultimo inconveniente trova spiegazione nel fatto che, essendosi udito il fuoco dell'attacco della polveriera, prima di quella del Wolfsberg, la guardia alla trincea si era spostata da quel lato e dovette poi ritornare sui propri passi, perdendo istanti preziosi.

Anche l'operazione dei fucilieri contro la ex-polveriera riuscì felicemente; ma di costà i Prussiani non seppero lanciarsi nella terza parallela nemica, ed agire sul fianco dei rinforzi accorrenti da tergo, cosicchè il risultato fu scarso e non quale si poteva sperare.

Le sortite dal sobborgo di Lauenburg e dalla ridotta di Strickersberg riuscirono anch'esse a sconvolgere i lavori degli italiani, sorprendendoli in entrambe le fronti. In complesso l'azione di quella notte fu fortunata per i Prussiani in ogni

punto (1). Però all'alba del giorno 15 il generale Gutadon, comprendendo che non avrebbe potuto conservare il Wolfsberg soggetto ai tiri di tutte le batterie avversarie, ordinò l'evacuazione dell'opera e dell'ex-polveriera. In questa fazione notturna i Prussiani perdettero, dei granatieri il comandante Waldenfelds e due ufficiali morti, 5 ufficiali e 80 soldati fra morti e feriti.

Delle altre colonne uscite dalla piazza, le perdite complessive furono 4 ufficiali e 35 gregari.

I documenti ufficiali italiani, intorno ai fatti che abbiamo esposto, sono assai laconici, eccone in appresso i frammenti.

Estratto dello *Appello o dettaglio storico dei differenti affari, ecc. ecc. del 2° leggero.*

. . . « Nella notte dal 14 al 15 giugno il nemico fece una gran sortita. Una grossa colonna che per il buio non si riconobbe il numero, attaccò la ridotta Angelotti sulla strada di Corlin. Fu respinto l'assalto con la baionetta e la ridotta fu conservata, perdemmo 3 morti e 17 feriti. Il tenente Bravault si distinse tenendo il comando dopo la morte del capitano Gauthier, ucciso da una palla di fucile. » . . .

Estratto del *Quadro istorico di quello che è accaduto al 4° di linea, dopo il suo arrivo alla grande Armata* (2).

. . . « (Affare del 14 al 15 giugno). Il regg.to marciò per riprendere la ridotta Loison, di cui il nemico si era impadronito di sorpresa e fu incaricato di assalire l'opera dalla diritta. Vi perdette, senza riuscire, 2 ufficiali, un aiutante e 16 fra caporali e soldati morti, ha avuto feriti 1 ufficiale e 25 di truppa. Il capo battaglione Barbieri che conduceva l'assalto arrivò a penetrare con 45 granatieri nel forte, ma non potè mantenervicisi.

« La guardia della ridotta Loison era data il 14 dalla 6ª compagnia del regg.to, di essa fu ferito e prigioniero il capitano e due ufficiali, 100 tra caporali e soldati rimasero in mano al nemico, il resto sfuggì fra le tenebre » . . .

Estratto del *Quadro Storico di tutti i movimenti operati dal 1° leggero.*

. . .« La notte dal 14 al 15 giugno le due compagnie carabinieri del regg.to, che erano di guardia al quartier generale della divisione furono chiamate ad attaccare, con il terzo attacco, per riprendere il Wolfsberg » . . .

(1) Di questa azione, i cui particolari sono tratti per la parte prussiana dalla relazione citata, non fanno cenno nè il De Laugier, nè lo Zanoli, nè il Turotti, benchè rappresenti uno degli episodi culminanti dell'assedio.

(2) Archivio di Stato, ecc., cartella 32.

Estratto dello *Specchio Storico dei movimenti del 1° di linea dal principio della campagna.*

. . . « Il reggto nella notte dal 14 al 15 giugno concorse a riprendere il forte Loison, attaccando tre volte e vi ebbe 18 morti ed 85 feriti. Dal principio dell'assedio a tutt'oggi il regg.to ha perduto tra morti, feriti, prigionieri ed ammalati 417 uomini » . . .

Infine ecco un frammento alla relazione del generale di brigata Severoli (1) comandante ad interim della divisione dopo la morte di Teulié.

A S. E. il Ministro della Guerra del Regno d'Italia. (1)

Rapporto dei principali affari che hanno avuto luogo all'assedio di Colberg e nei quali le truppe italiane hanno combattuto, dal 13 giugno al 2 luglio 1807.

Dal Q. G. di Tram.

. . . « Il 14 giugno a notte il nemico sortì da Colberg con un corpo di truppe forte di circa quattromille (sic) omini. Egli attaccò sulla nostra sinistra Sellnow ove stava il generale Bonfanti (3) con il 1° leggero, ed il posto del centro ove stava il colonnello Castaldini con il 2° leggero. Benchè questo attacco fosse rude fu respinto ovunque, ma il principale obiettivo del nemico era il forte di Wolfsberg che noi avevamo occupato due giorni avanti e che non si aveva ancora avuto tempo di mettere in buono assetto di difesa e guernire d'artiglieria. Egli lo attaccò con tanta forza, impeto e velocità, che pervenne ad impadronirsene in un attimo.

« Per riprenderlo feci marciare sul fianco destro dell'opera il 4° di linea e sul fronte qualche compagnia di granatieri che stavano alla mano, più un batt.ne del 1° di linea. Li condussi cinque volte all'attacco, ma il nemico era troppo in forza, la notte buia, il terreno sconvolto dalle buche da lupo e dalle trincee toglieva ogni impeto all'attacco.

« Il generale Loison, comandante il corpo d'assedio accorse sul luogo, ordinò alle truppe, che si ostinavano a voler tentare ancora una prova, di arrestarsi nella 3ª trincera. Egli volle risparmiare assolutamente il sangue dei valorosi e fece riprendere il tiro alle batterie, che all'alba obbligarono il nemico a sgombrare.

(1) Archivio di Stato, ecc. ecc , cartella 32.

(2) Severoli Filippo nato a Faenza, morto tenente maresciallo austriaco.

(3) Bonfanti Filippo nato a Milano, ove morì nel 1815.

« Durante queste nostre ripetute azioni controffensive, il nemico attaccò nuovamente il centro della vallazione verso la ridotta Angelotti, ma fu respinto.

« Il generale Loison fu estremamente soddisfatto della fermezza e dell'ordine con il quale il 1° e 2° leggero si è battuto. In complesso questa notte di combatto (sic) ci ha costato tra morti, feriti e prigionieri 9 ufficiali e 287 soldati. Pare che il nemico sia stato anche egli fortemente provato ».

. . . . . .

Gli assediati, spiegando una aggressività meravigliosa, la notte seguente, ossia quella dal 16 al 17 giugno rinnovarono due vigorose sortite contemporanee; una contro il villaggio di Sellnow, l'altra contro l'avanzata del centro, a cavallo della strada di Corlin. Alla prima impresa fu destinato tutto il corpo Schill, sostenuto dal batt.ne Borcke, alla seconda il batt.ne Owstien.

In Sellnow accantonava il 1° leggero e vi era il generale Bonfanti comandante il settore di sinistra, tre gran guardie coprivano il villaggio verso la piazza. Nei trinceramenti del centro stavano reparti del 2° leggero, sostenute dal presidio della ridotta Angelotti.

Ecco le vicende di questi fatti d'arme.

Estratto dallo *Appello e dettaglio storico, ecc. del 2° leggero.*

. . . « A mezzanotte circa il nemico fece nuovamente una sortita in forze molto maggiori di quelle della notte del 15 e di nuovo venne ad attaccare la ridotta Angelotti. Questa fu difesa con molta ostinatezza, ma la guardia che vi stava dovette per un momento cedere ad una forza così superiore, per cui la ridotta restò in potere dei prussiani qualche minuto. Spedito però subito un rinforzo, la ridotta fu ripresa ed il nemico respinto con molto sangue. Noi pure perdessimo (sic) molta gente, cioè 13 morti, 24 feriti e 59 prigioni, tra i quali il capitano Lachiusa, che comandava la ridotta. La sua guardia era di 100 uomini e fu assalita da 800 » . . .

Estratto del *Quadro istorico, ecc., del 4° regg.to di linea.*

. . . « (Affare dal 16 al 17 giugno). In una sortita del nemico una colonna si portò sulla ridotta Angelotti e se ne impadronì di sorpresa. Il regto che era di riserva in quel settore accorse, caricò il nemico, gli uccise 1 ufficiale e 16 soldati, fece 18 prigionieri e riprese la ridotta, riconquistando un pezzo che il nemico voleva asportare. Ebbe 13 feriti e 3 morti.

« Mentre ciò accadeva un'altra colonna attaccava l'approccio che si staccava dalla ridotta Pallavicini, dove lavoravano 150 uomini del regg.to. Il nemico fu respinto, ma nella oscurità un sergente e 7 uomini caddero nelle sue mani » . . .

Estratto del *Quadro istorico, ecc., del 1° leggero.*

. . . « Alle 11 di notte il nemico assalì improvvisamente su cinque punti la cinta di Sellnow, con forze soverchianti. Tutto il regg.to si distinse in questa critica circostanza. Il capitano Gasperini fu ucciso e si deve a lui ed al posto che comandava se il regg.to potè raccozzarsi e riaversi dalla sorpresa. Il combatto (sic) si svolse nello interno degli alloggiamenti e dovunque il nemico vi lasciò i suoi cadaveri, se ne contavano 12 davanti all'alloggio del generale Bonfanti » . . .

Estratto del *Rapporto al Ministero della guerra redatto dal Generale Severoli.*

..... « Il 16 a notte il nemico uscì dalla piazza verso le 11. La notte era oscurissima. Egli attaccò la ridotta Angelotti. Un distaccamento del 2° leggero ed i volteggiatori del 4° di linea fecero una buona resistenza, ma il nemico li scacciò. Il colonnello del 2° leggero accorse con rapidità sorprendente, con ciò che aveva di disponibile al campo, e raggiunse il nemico che si ritirava; lo attaccò sul fianco, riprese un pezzo e gli uccise e ferì e fece prigione circa 150 uomini, tra i quali due ufficiali. Il generale Loison testimoniò la sua piena soddisfazione al 4° di linea, per la celerità e lo slancio con il quale era corso al nemico.

« Nella stessa notte il 1° di fanteria leggero fu vigorosamente assalito nei suoi quartieri di Sellnow e si difese valorosamente malgrado la sorpresa. Il corpo di Schill venne su due colonne, marciando da Alt-Verder, ad attaccare Sellnow di fianco; il battaglione di Borcke si avanzò per la strada di Colberg. Uno squadrone con 50 fanti in groppa si inoltrò da quella di Spie. Questo ultimo reparto con un colpo di mano si impadronì dell'ingresso del villaggio da quel lato, nel medesimo istante Schill assaliva il saliente verso Alt-Verder, ma il capitano Gasperini che vi stava di guardia si difese strenuamente.

« La fucilata diede l'allarme, ed il generale Bonfanti fu in tempo a disporre il 1° bat.ne del regt.° lungo il parapetto della trincea, da cui fece un fuoco vivissimo che sconcertò il nemico e lo persuase che gli italiani erano in stato di riceverlo in buona forma. Tre compagnie furono lasciate a sorvegliare le porte e con il resto, formata la colonna, e battuta la carica, si scacciò il nemico dai luoghi ove era penetrato e si ripresero i posti esterni, che aveva sorpresi.

« Il 1° di fanteria leggera ebbe un capitano ucciso, 17 morti e 28 feriti, il nemico lasciò 32 cadaveri nel villaggio e 18 altri morti furono raccolti fuori del paese il mattino seguente ».

*
* *

Altri 12 pezzi e due battaglioni, uno polacco e l'altro di Nassau, vennero a ringagliardire l'attacco; due fregate svedesi, ed un brik inglese sbarcarono uomini e munizioni per la difesa, cosicchè i rapporti numerici tra i belligeranti non mutarono, e le operazioni conservarono sempre lo stesso carattere di accanimento e di pertinacia.

Il generale Gutadon decise di ritentare, la notte del 19, la ripresa del Wolfsberg. Dall'alba di quel giorno le navi ed i cannoni della piazza cannoneggiarono senza tregua l'opera per assalire la quale, alle 5 pom. tre battaglioni si raccolsero nella piazza d'armi delle Fornaci. Di essi il battaglione Granatieri doveva attaccare direttamente, mentre i fucilieri avrebbero operato lungo la spiaggia e l'altro battaglione sarebbe rimasto in riserva.

La relazione prussiana narra che i granatieri, alle $6^1/_2$ pomeridiane, marciando in linea spiegata, con l'arma al braccio ed al passo, si avanzarono verso il Wolfsberg, soffrendo relativamente poche perdite, perchè il tiro dei pezzi e della moschetteria era troppo alto. I granatieri valicarono il fosso, scalarono la massa coprente e vennero all'arma bianca, mentre le compagnie all'estremo della linea cercavano avvolgere l'opera e penetrarvi dalla gola, come nei tentativi precedenti. Ma questa volta le riserve italiane accorsero prontamente, ed avanzando in massa imponente dalla terza parallela, attaccarano i granatieri da ogni parte, assalirono i fucilieri lungo la spiaggia e ricacciarono indietro il battaglione prussiano di riserva inoltratosi al soccorso. Dopo un eroico combattimento i granatieri Waldenfelds soccombettero, ed il valoroso battaglione fu annientato.

Il loro nuovo comandante, capitano Zülich, e 4 ufficiali rimasero uccisi insieme con 128 gregari; 16 ufficiali e 329 soldati caddero feriti o prigionieri in mano agli Italiani, che in tal guisa avevano presa una degna rivincita degli scacchi precedenti.

Ecco come sono esposti i fatti dal generale Severoli, nel suo *Rapporto al Ministro della Guerra.*

..... « Il 19 verso le 6 di sera il nemico sortì dalla piazza per tentare di riprendere il Wolfsberg che gli stava estremamente a cuore, egli adoperò per l'assalto l'eletta della guarnigione. Un bat.ne granatieri marciava in testa. In grazia della breve distanza che intercede tra la piazza ed il forte, il nemico fu in un lampo sull'orlo del fosso, ed i granatieri montarono allo attacco con molta intrepidità.

« Il capo bat.ne Pelissier, ufficiale superiore di trincea, che si trovava in quel momento nel forte, con una compagnia del 2° leggero agli ordini del capitano Piantanida, tenne saldo e mi fece immediatamente prevenire. Io ero in quel giorno comandante di settore e tenevo in riserva tre compagnie di granatieri italiani e due di sassoni. Lasciai queste ultime due nella strada coperta, ed entrai con le tre altre nel forte, ed il nemico fu rovesciato dai parapetti ove era salito.

« Visto il forte al riparo del colpo di mano, feci una sortita dalla trincera, con 4 altre compagnie del 2° leggero arrivate in soccorso e le gettai sul fianco del nemico. Questo movimento eseguito con gran rapidità, sostenuto da una sortita dei granatieri italiani dall'opera, produsse la rotta completa degli assalitori.

« Durante questo attacco il nemico aveva anche fatto marciare una colonna di 400 uomini lungo il mare, ma un distaccamento nostro, che era da quel lato per coprire il fianco e proteggere una batteria che vi era, ricevette il nemico con vivo fuoco e lo ha obbligato a retrocedere.

« Il nemico ha lasciato sul campo il comandante dei granatieri, tre ufficiali e 140 morti, inoltre un gran numero di feriti e 100 prigionieri. In questo combattimento fortunato non si sono avuti da parte nostra che 23 morti e 48 feriti. Tutti si sono coperti di gloria, ed unisco uno stato di ricompense ai più meritevoli, tra i quali raccomando il tamburino Francesconi della 2ª compagnia granatieri del 1° di linea, il quale non avendo armi, teneva lontano il nemico dal parapetto, lanciandogli con un badile la terra negli occhi e ciò con estremo successo.

« Il generale Loison ha testimoniato alle truppe italiane la sua ammirazione e contentezza, per la brillante maniera con la quale si sono comportate »....

Da quella notte i Prussiani, duramente provati, cessarono dal contrastare il progresso dell'assedio con altre sortite. Il 28 giugno gli Italiani ricacciarono entro la cinta della piazza tutti i posti esterni del nemico sulla sinistra della Persante. Per togliere poi al difensore la via dei soccorsi, essi diressero le ulteriori operazioni ad impadronirsi delle

opere situate alla foce del fiume, ed eccone esposte le vicende (1).

Bonfanti generale di Brigata
al generale Severoli comandante la Divisione Italiana.

Rapporto degli affari
del 1° e 2 luglio.

Sellnow, 3 luglio 1807.

« Mi affretto di spedirle, mio generale, il rapporto degli affari che hanno avuto luogo il 1° e 2 luglio sulla sinistra dello assedio di Colberga.

« Alle due del mattino del 1° luglio il 1° regg.to leggero italiano si pose in marcia in due colonne per attaccare le posizioni, che il nemico conservava ancora fuori della piazza sulla sinistra della Persante.

« *La 1a colonna* condotta dal capo batt.ne Peraldi marciò sulla strada che conduce a Colberga, attaccò di fronte e di fianco la ridotta di Strikersberg, la prese e vi fece 36 prigionieri. L'opera fu voltata contro la piazza e la colonna, malgrado il fuoco di mitraglia da cui era molestata prese una posizione avvantaggiosa a 300 metri dalla cinta e vi si coperse di uno spalleggiamento di terra di fronte alla porta di Gueldres.

« *La 2a colonna* agli ordini del capitano Baccarini si diresse alla stessa ora dalla parte del fabbricato delle Saline per attaccarlo. I volteggiatori ne scacciarono facilmente il nemico il quale si raccolse nella casa centrale a forma di *donjon*. Il capitano Sabatini con i volteggiatori vi entrò di viva forza. Due pezzi da 6, con i quali il nemico tormentava la colonna dall'alto del dongione, furono discesi e condotti in trionfo al campo e collocati sulla porta della baracca dei volteggiatori del 1° leggero, come trofeo del loro valore.

« Il capitano Baccarini ebbe l'ordine allora di marciare dalle Saline verso il bosco di Mainkule. Con le 6 compagnie ed i due pezzi leggieri che aveva, penetrò nel forte Mainkule e scacciò il nemico dai trinceramenti eretti sul margine del bosco, e lo sospinse sino al di là della Persante, di cui fu rotto il ponte di barca che vi stava prima.

« Il capitano Baccarini col suo batt.ne (2° del regg.to) restò nel bosco conquistato tutto il rimanente del giorno e la notte dal 1° al 2 luglio, malgrado il tiro continuo delle opere prussiane, dall'altra sponda del fiume. Al sorgere del sole del giorno due, respinse anche un attacco del nemico con barche, che da quel momento smise ogni tentativo.

« In questo modo fu compiuto lo stringimento della piazza che non si era potuto far prima prendendo al nemico 12 pezzi.

« Il 2° leggero in queste due giornate ha avuti 17 ufficiali tra morti e feriti e 475 uomini fuori combattimento. Questa perdita enorme dice

(1) Archivio di Stato, ecc. cartella 32.

l'accanimento della azione e la fermezza del 2° batt.ne che stette 16 ore filate, senza vacillare un istante nel bosco di Mainkule, esposto al tiro continuo della piazza e malgrado la morte del suo comandante Baccarini.

« Tutti hanno dato segnalate prove di valore, lo intiero regg.to ha onorato il nome italiano. Si distinsero coprendosi di gloria i seguenti:

« Il capo-batt.ne Peraldi per il modo con il quale ha diretto l'attacco della batteria di Strickersberg e per la intelligenza con la quale prese posizione e si interrò sotto il fuoco della piazza.

« Il capitano Piccoletti dei volteggiatori, che dopo la morte del prode Baccarini assunse il comando del 2° batt.ne nel bosco e lo diresse a respingere l'attacco nemico.

« Il capitano aiutante maggiore Salza, il capitano Sabatini per l'ardire dimostrato nella presa del *donjon* delle Saline Il sottotenente Marmontani, che rimasto unico ufficiale della sua compagnia, benchè ferito due volte, la condusse addosso al nemico. Infine i capitani Del Bono, Federico, il tenente Soave, Guidetti, Bianconi, tutti rimasti ai loro posti, benchè feriti.

Della truppa furono di amirevole esempio i tamburri Ricelli e Rosini i quali gettatisi a nuoto nel fiume andarono a staccare una barca carica di tavole dalla riva nemica e la trassero alla nostra sponda, malgrado il fuoco della piazza. Unisco una lista di soldati meritevoli di una ricompensa.

« Con rispetto.

« BONFANTI. »

Mentre questo episodio si svolgeva sulla sinistra della Persante anche sulla destra si combatteva dagli Italiani con pari valore. Ecco l'estratto del *Rapporto del generale Severoli al Ministro*:

« . . . . . Il 2 luglio mattino le due compagnie granatieri del 4° di linea furono incaricate di impadronirsi della opera situata sulla riva del mare a nord di Stubbenhagen, guernita di due pezzi e di una grossa guarnigione. Gli approcci della ridotta erano battuti dal cannone della piazza. L'attacco fu così impetuoso che il nemico non riuscì a resistervi. I granatieri si portarono subito avanti per coprire 200 lavoratori accorsi per livellare la ridotta e sostennero due cariche di cavalleria e sopportarono il fuoco della piazza accrescendo la riputazione di valorosi che già avevano meritato. Essi ebbero 25 feriti e 5 morti tra cui il capitano Carbonelli ufficiale di raro merito. Il nemico ha lasciato sul campo 25 uomini feriti, 2 morti e 7 prigionieri. È solo dispiacevole che un affare così onorevole sia occorso nel momento medesimo in cui arrivava l'armistizio . . . . . ».

Infatti alle 12 la bandiera bianca venne inalberata sul Wolfsberg.

Il fuoco cessò da ambe le parti, ed il generale Loison, a mezzo di un parlamentario fece conoscere agli assediati che la pace di Tilsitt era stata conchiusa; essa lasciava Colberg al Re di Prussia (1). Difesa con valore, pertinacia ed intelletto da un presidio ben comandato, la piazza mise a dura prova e fece risplendere le virtù militari degli Italiani, i quali, senza artiglieria prima e scarsi di forza sempre, mostrarono saldezza, alacrità, impeto nello assalire e nel difendersi; pazienza, sobrietà e resistenza nel sopportare le fatiche e le privazioni di sette mesi di assedio, in un paese paludoso ed infestato da febbri, e tanto diverso, per clima, da quello natio.

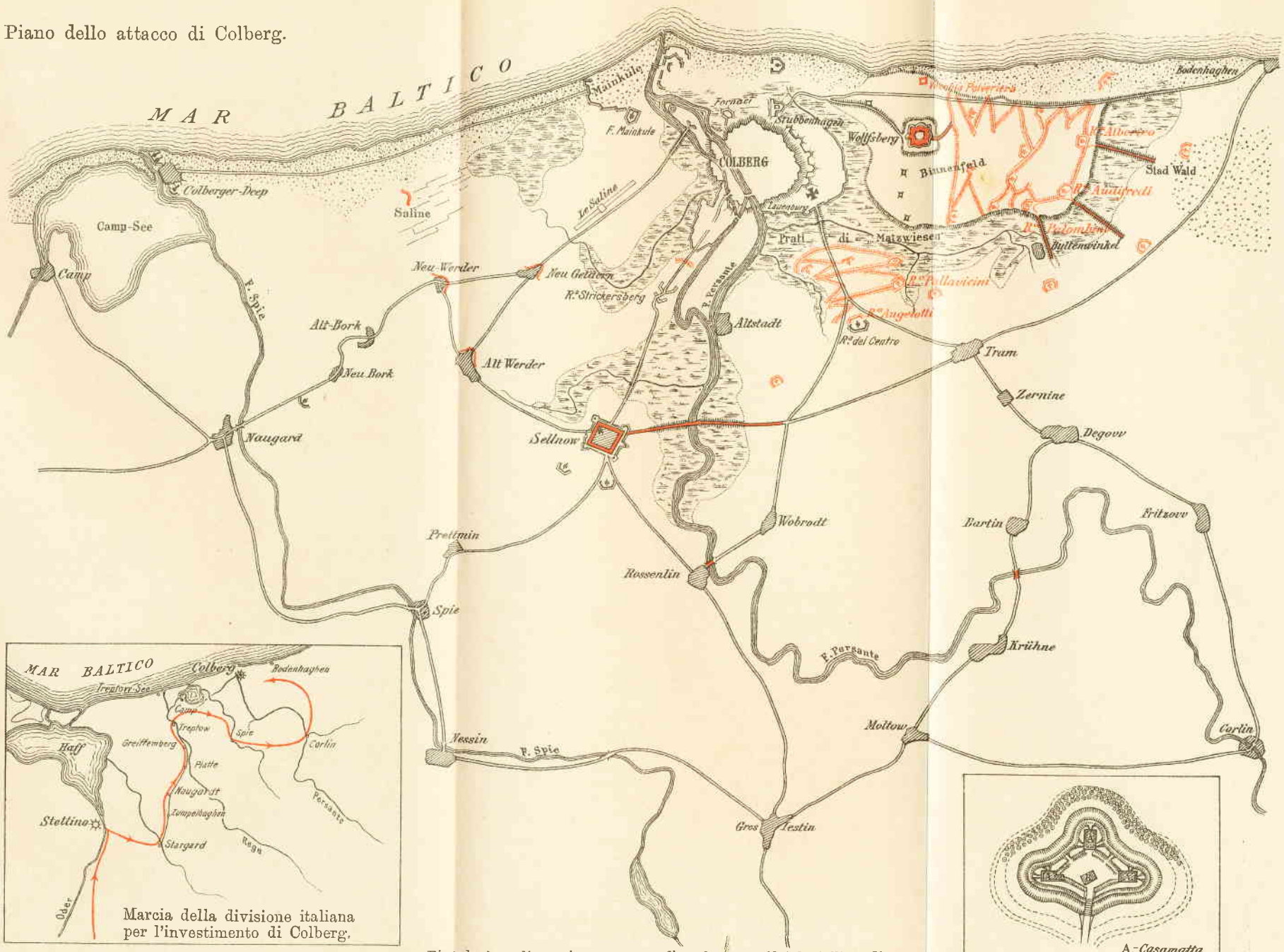
Le perdite complessive sofferte dai 4 reggimenti italiani e dai contingenti delle armi speciali sotto Colberg, fra morti, feriti, ed ammalati evacuati su gli ospedali, ammontano a 197 ufficiali e 2784 gregari, più di un quarto dello effettivo. Vada a questi prodi dimenticati il nostro riverente saluto, là sulla triste spiaggia del Baltico, ove riposano le loro ossa, e possa l'ammirazione dei posteri compensarli dell'oblio che gravò sino ad ora sulle loro gesta gloriose.

(1) Nella pace non erano stati compresi gli Svedesi, contro costoro marciò immediatamente la divisione italiana e li assediò in Stralsunda.

Museo Nazionale Risorgimento Italiano
Torino
Biblioteca
Inventario 1971 N. 2618

2760

Piano dello attacco di Colberg.



Marcia della divisione italiana per l'investimento di Colberg.

Riproduzione di un piano annesso alla relazione ufficiale dell'assedio.

Il rosso indica il lavoro degli assedianti.

Scala approssimativa 1 : 60000

Piano di Wolfsberg.